

# Lo Sport Trentino ed il Territorio

Progetti e prospettive del CONI Comitato Provinciale



SOSTENIAMO  
LO SPORT  
PERCHÉ SIAMO  
MOLTO  
COMPETITIVI.

QUESTA  
È LA NOSTRA  
IDEA DI  
CASSA FORTE.

Cosa significa essere Banche della comunità?  
Sostenere tutte le attività che fanno bene  
al nostro territorio e a chi lo vive.



Casse Rurali  
Trentine

# Lo Sport Trentino ed il Territorio

---

Progetti e prospettive del CONI Comitato Provinciale



Atti del Convegno

**"LO SPORT TRENINO ED IL TERRITORIO"**

Risultati-esperienze-progetti-prospettive del CONI Comitato Provinciale

## Lo Sport Trentino ed il territorio

di **Giorgio Torgler**

Presidente Coni Comitato Provinciale di Trento



Il recente Libro Bianco pubblicato dal CONI, mette al centro proprio la definizione di sport della Commissione europea: **“qualsiasi forma di attività fisica che**, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l’espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l’ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli”, affermando inoltre che: **“lo sport è da considerarsi un fenomeno sociale di assoluta rilevanza”**. Questa definizione è importante per due ragioni: perché ribadisce la scelta di campo del Coni Trentino, che assume lo sport di base come proprio obiettivo primario; e perché conferma e conforta su quanto ci siamo proposti di realizzare nello svolgimento del nostro mandato. **Il compito** che ci siamo dati in questi anni **è stato quello di delineare una piattaforma programmatica** che – partendo da una riflessione necessaria ed esigente sulle basi etiche e valoriali dello sport – potesse intercettare ed esprimere le numerose potenzialità di un rinnovato approccio progettuale alla pratica sportiva, intesa sia come fine in sé, orientato all’eccellenza, sia nei suoi non meno importanti risvolti educativi, sanitari, turistici, economici, sociali.

**Educare non solo allo sport ma attraverso lo sport**, allargare “la base sociale” del coinvolgimento nella promozione dello sport; veicolare, attraverso una pratica sportiva diffusa ed un atteggiamento di rispetto verso sé stessi, una concezione positiva e non prestazionale della salute e del benessere psicofisico; promuovere un uso intelligente e creativo del tempo libero; esplorare le potenzialità, ancora inesprese, dello sport come fonte di generazione di valore anche economico e come caratterizzazione forte di un turismo di qualità: **sono stati questi**, in estrema sintesi, **i capisaldi di una progettualità** che ha portato il CONI Trentino ad andare al di là dei confini tradizionali di un rapporto, peraltro mai venuto meno, con le Federazioni e con le società.

**E ad allargarsi ad una più vasta governance di sistema** attraverso relazioni con la rete dei Comuni Trentini, istituti di credito, l'Azienda sanitaria, Aziende per il turismo, Scuole. **In questa elaborazione, il CONI Trentino ha trovato una significativa relazione di reciprocità con il governo della Provincia Autonoma di Trento**, che ha dapprima sostenuto in maniera rilevante questa progettualità e **l'ha poi inquadrata in una prospettiva politica e amministrativa attraverso la costituzione di un Tavolo di lavoro inter-assessorile permanente e l'adozione di un atto di indirizzo vincolante**. Crediamo si tratti di **un modello inedito**, innovativo e, ciò che più conta, riproducibile in altri contesti per molte ragioni, non ultima, il fatto che **esso sancisce una legittimazione formale del ruolo territoriale del CONI come soggetto pubblico che rappresenta un interesse generale**.

E proprio per illustrare i risultati raggiunti e le potenzialità riproducibili altrove abbiamo organizzato **questo convegno**, che è prima di tutto un'occasione per dire grazie a chi ha condiviso le nostre idee ed i nostri progetti, a chi ci ha sostenuti, a chi, in fondo, ha voluto fare propria una scommessa dall'esito non facile e non scontato. Ed è, poi, **l'occasione per tentare un bilancio critico**, cercando di mettere in luce quello che ha funzionato e di non sottrarci ad una valutazione serena ma necessaria di quello che può ancora essere migliorato. Al di là di queste ragioni, dei dati e delle prospettive che vi sono, crediamo che questa progettualità abbia in sé una traccia più profonda e indelebile. Quella di una testimonianza che ci richiama all'attualità dei valori e dei significati ideali del movimento olimpico. E' una testimonianza che vogliamo raccogliere con piena consapevolezza e con rinnovato impegno – come persone di sport e, specificamente, come dirigenti di istituzioni sportive – per far sì che il movimento sportivo continui a crescere e sappia tollerare anche occasionali smentite. **Purtroppo e troppo spesso si tende a considerare lo sport solo come espressione agonistica**, preferibilmente agonistica esasperata, addirittura a considerare sport solo quello che è invece diventato un puro strumento di business e di esasperazioni per TV e stampa. Lo sport non è solo questo. Non è prima di tutto uno spettacolo con scopo di lucro.

Lo sport, invece, è tantissime cose: bellezza, salute, gioia, divertimento, valore economico, agonismo, competizione e misura con se stessi e con gli altri, solidarietà, amicizia, rispetto delle regole e degli avversari.

È questo e, ancora, tante altre cose assieme, anche se sappiamo bene come ci sia ancora molto da lavorare per colmare il divario tra i valori “dichiarati” e quelli che stanno sotto i comportamenti effettivi.

**Ma lo sport è soprattutto educazione, è un contenitore di valori morali e principi etici.** È, per noi, soprattutto qualcosa di pulito. Il CONI provinciale, come detto, si è ostinato ormai da alcuni anni nel tentativo di rafforzare la valenza etica dello sport e, attraverso lo sport, del nostro modo di vivere. Su questo abbiamo organizzato due incontri pubblici: sui Valori dello Sport e sullo Sport come stile di vita.

Perché, dunque, muoverci (come avrebbe detto De André) in direzione ostinata e contraria? Perché invece non concentrarci sull’agonismo? Perché, come ho detto, lo sport non è solo agonismo. Ma anche perché di perché ve ne sono tanti. Lo abbiamo già evidenziato in altre occasioni e lo abbiamo definito operativamente attraverso il **“Tavolo per la concertazione in tema di promozione e valorizzazione dello sport”** e il conseguente **Protocollo sottoscritto fra Provincia – CONI – Consorzio dei Comuni.**

L’atto di indirizzo al quale oggi facciamo riferimento è **un provvedimento di grandissima valenza e rappresenta gli esiti concreti di una strategia di forte innovazione delle politiche per lo sport in Provincia di Trento.** In essa riconosciamo almeno tre elementi di originalità che appaiono estremamente convincenti.

**Questa strategia** rappresenta infatti, da un lato, **il punto di convergenza di una prospettiva** che ha saputo coniugare una dimensione etica e valoriale dello sport (della quale era avvertita l’urgenza) ad una dimensione progettuale, nella quale gli assunti teorici sono stati tradotti in sperimentazioni ed in concreta operatività. Dall’altro lato, **costituisce il punto di convergenza istituzionale di una relazione adulta e feconda**, di una corretta quanto inedita dialettica tra il governo della nostra Autonomia e il CONI, Comitato trentino, quale ente pubblico esponenziale degli interessi diffusi dello sport nelle sue differenti articolazioni: **un ruolo che**, come abbiamo avuto modo di ricordare in alcune occasioni, **il CONI non deve rivendicare ma, semplicemente, esercitare.** Infine **questa è una strategia aperta**, che ha saputo sviluppare una governance per rappresentare e ricomporre la pluralità di ruoli, interessi, significati e sensibilità che ruotano, per così dire, attorno e dentro al mondo dello sport.

Spesso, infatti, avevamo dovuto prendere atto di una prevalente, quasi naturale perché spontanea, tendenza alla frammentazione delle intenzioni e degli interventi, che aveva reso sempre faticose e spesso incoerenti altre forme di interlocuzione.

### **Questo provvedimento sottintende due passaggi importanti:**

- il primo, che esiste una necessità generale di movimento;
- il secondo, che lo sport (attività di gioco e motoria) è strumento indispensabile per favorire il movimento e, per così dire, per finalizzarlo.

**Ciò che invece appare esplicito è l'invito a tutte le componenti sociali:** scuola, famiglie, Federazioni e società sportive, Comuni, enti e aziende **a condividere e contribuire a questo progetto di "sport come stile di vita"**. Ad un secondo grande sforzo **sono chiamati i Comuni**, che, a mio giudizio, sono il perno attorno al quale far ruotare grande parte di questi progetti. È vero che vengono chiamati ad un ruolo importantissimo, ma come riconoscimento del loro ruolo, infatti sono i primi responsabili della qualità della vita della popolazione, soprattutto giovanile. Con loro, mi auguro, troveremo impegnate le Società sportive, mentre la Scuola ha già messo in atto i presupposti per esercitare appieno il proprio ruolo di agenzia educativa. **Interagire con questi soggetti significa, in poche parole, stare sul territorio, presidiare il territorio.** Significa capire che ogni realtà fa storia a sé, perché è diversa dal punto di vista delle abitudini, delle possibilità di svolgere determinate pratiche sportive piuttosto che altre, della presenza di figure o personaggi di riferimento, dell'impiantistica, della tradizione. **Un progetto di territorio, in altre parole, è un progetto capace di trasformare le differenze in risorse e in opportunità e, d'altra parte, di stabilire o di rafforzare il dialogo fra soggetti diversi:** certe volte non bastano un ambiente favorevole, una grande tradizione, la disponibilità di impianti se, poi, ognuno fa per conto proprio.

Per dirla in altro modo: non basta la fisica se, poi, non si attiva una "biochimica" di relazioni che sono sempre relazioni umane.

Lo sport, anche da questo punto di vista, è un fatto sociale e la sua promozione va costruita come un'interazione sociale.

### **Come abbiamo sempre affermato i bambini hanno necessità di giocare tutti i giorni con i loro amici e a km. Zero.**

Lasciamo a tempi più avanzati (alle scuole medie e, soprattutto, alle superiori) i viaggi bi o tri settimanali per andare ad allenarsi con altre società in specialità scelte dopo avere conosciuto e provato (e trovato alternative) altre discipline.

A nostro giudizio dobbiamo aiutare i nostri bambini ma anche i genitori, ad amare lo sport e dobbiamo aiutare le società sportive a capire che la specializzazione precoce ha degli aspetti critici che vanno tenuti in considerazione.

1. **Perché** non permette ai bambini di acquisire un bagaglio completo di abilità motorie necessarie per diventare bravi campioni;
2. **Perché** è selettiva in quanto mirata, soprattutto per le discipline di squadra, al risultato e alla classifica e quindi favorisce l'abbandono;
3. **Perché** impedisce di provare discipline diverse e, quindi, fa mancare ai ragazzi le possibili alternative;
4. **Perché** in abbinamento con i tempi dei genitori limita o annulla i "tempi dello spogliatoio", che sono l'aspetto più importante dello sport nella sua valenza educativa;
5. **Perché** favorisce le ambizioni e le aspettative (di risultato) dei genitori e, quindi, crea una pressione eccessiva sui ragazzi.

**Dobbiamo cercare di aiutare a capire che la fatica è parte essenziale nello sport e che, quindi, successo è solo sul vocabolario che viene prima di sudore.** A noi piace quello sport semplice e umano nel quale la fatica ti dà sempre soddisfazione, indipendentemente dal risultato, anche in chi fa agonismo, e ti lascia quel senso di benessere fisico e mentale, che fa dire a Davide Cassani, campione di ciclismo: "non ho mai fatto fatica".

## Lo Sport Trentino oggi

di **Giuseppe De Angelis**

Vicepresidente Coni Comitato Provinciale di Trento



Il mondo sportivo trentino è costituito da 53 tra federazioni sportive e discipline associate, 13 enti di promozione sportiva, oltre ad altre associazioni che nel loro DNA hanno i principi fondamentali dello sport, quali il Panathlon, la SAT ed altre. A tutte queste realtà sono affiliate 1.253 società sportive o associazioni, cui sono iscritti circa 108 mila atleti e 15 mila tra dirigenti, tecnici e giudici di gara, per un totale di 123 mila persone, su una popolazione totale di 530 mila abitanti.

Pur alla presenza di questi numeri che sono sicuramente positivi, dobbiamo purtroppo anche **evidenziare che circa il 40% dei bambini e delle bambine non svolge, oltre l'ambito scolastico, alcuna attività sportiva.** Ma anche se dobbiamo aumentare tutti insieme l'attenzione su questi ultimi e su quelli di ragazze e ragazzi che tra i 12 e i 14 anni abbandonano lo sport, voglio sottolineare che grazie al costante e imprescindibile lavoro delle società sportive e dei volontari che le anima, lo sport trentino ha sempre raggiunto, a livello agonistico di vertice, ottimi risultati, conquistando nel corso degli anni 8 ori, 7 argenti e 8 bronzi alle olimpiadi, 109 ori e 51 argenti ai campionati del mondo e potrei proseguire con i campionati europei, senza dimenticare gli oltre 1500 titoli italiani assoluti. Risultati agonistici, dunque, di assoluto valore e importanza.

Va evidenziato, inoltre, come le stesse società siano impegnate, congiuntamente alle proprie federazioni, nell'organizzazione di innumerevoli eventi sportivi di ogni disciplina, tanto da arrivare nel corso di un anno a circa 17 mila giornate di gara, organizzando ogni anno fra i 5 e 7 campionati del mondo, campionati europei, 10 coppe del mondo, campionati italiani e 150 competizioni fra internazionali e nazionali.

In tutta questa attività gli enti locali e specialmente la Provincia Autonoma di Trento con gli assessorati allo Sport ed al Turismo, sono sempre presenti, sia con il supporto logistico che con quello sempre più importante in un periodo di crisi finanziaria.

Ma il supporto maggiore fornito dalla Provincia è stato dato dal Presidente Lorenzo Dellai con la creazione del "Tavolo dello Sport", che ha permesso la realizzazione di tanti progetti, che poi vi verranno illustrati, di cui a me piace sottolineare quelli per i bambini e per le bambine della scuola primaria, PAT Coni e Scuola Sport, che coinvolgono annualmente circa **9 mila alunni di 480 classi**, di quasi tutti gli istituti comprensivi della Provincia.

Questo grande impegno deve ora portare il mondo sportivo trentino ad un ulteriore passo avanti, aprendo il proprio orizzonte verso altri importanti traguardi, con la consapevolezza che se l'agonismo è insito nella natura umana e anche pertanto in quella dei giovanissimi, esso deve essere maggiormente canalizzato e finalizzato ai valori etici di fair-play e rispetto dell'avversario che, oltre a creare grandi campioni, porterà anche coloro che non lo diventeranno a vivere con più serenità in un mondo migliore.



## Il Tavolo dello Sport della PAT

di **Marta Dalmaso**

Assessore all'Istruzione ed allo Sport della Provincia Autonoma di Trento



In questo mio breve intervento **vorrei ribadire la portata politica dell'esperienza che stiamo vivendo qui per quanto riguarda il tema dello sport**, una portata politica che è non solo dentro il tema grande della promozione dello sport, ma è politico ancora di più per il metodo di lavoro che si è instaurato e che stiamo cercando

di coltivare e di portare avanti. **Il Tavolo dello Sport credo sia stato una tappa veramente significativa del lavoro che stiamo facendo in Provincia per quanto riguarda la promozione sportiva.** È del 2006 l'accordo tra la Provincia, il Coni e il Consorzio dei Comuni, ora Consiglio delle Autonomie, un accordo nel quale si è voluto richiamare l'attenzione trasversale nei confronti dello sport, da parte dei diversi settori, per cercare proprio delle azioni comuni, per incrementare la pratica sportiva e per aumentare anche l'attenzione dello sport in generale. **Si è trattato di un punto di partenza per un ulteriore sviluppo, più sistematico di questi rapporti**, per un chiarimento ancora maggiore del chi fa cosa, non tanto per dividersi i territori, ma per pensare che lavorando insieme nella chiarezza delle relazioni e nella valorizzazione reciproca si sarebbe potuto dare di più allo sport trentino. Ecco allora che con questa volontà di fare rete da parte di tutti i soggetti, sono stati ideati e sono partiti numerosi progetti. **Progetti che riguardano lo sport contestualizzato dentro il territorio, dentro la scuola, uno sport che non è solo agonismo, ma è prima di tutto formazione, prevenzione**, una volontà di accompagnare i nostri ragazzi in una crescita sana, in una crescita in cui la socializzazione è un elemento fondamentale. E penso a quanto è stato citato prima, che riguarda l'ingresso un po' più forte e convinto dello sport nel mondo della scuola, con cui stiamo mettendo a punto tutta una serie di iniziative che credo possano aiutare i bambini ad avvicinarsi di più e meglio allo sport e possano aiutare anche tutto il tessuto splendido di società sportive che abbiamo sul nostro territorio a costruire relazioni più durature con i bambini, i ragazzi, i giovani.

È proprio vero, o si fa squadra o si fa quadrato, come si dice, attorno a certi temi, per il bene fondamentale soprattutto dei nostri ragazzi e dei nostri giovani, oppure tante risorse, tante potenzialità vengono in qualche modo sciupate o non valorizzate fino in fondo. **In questi progetti un ruolo molto forte lo ha Coni, con il quale ho lavorato in questi anni in maniera molto positiva.** Devo esprimere una sincera riconoscenza per la passione che ho trovato sempre nelle persone con cui mi sono confrontata. Un rapporto molto costruttivo che ci ha indotti a sostenere finanziariamente in maniera forte **questi progetti, che se hanno un braccio operativo e anche di pensiero nel Coni possono essere sorretti da un finanziamento che è molto rilevante da parte della PAT.**

Dicevo, il Tavolo dello Sport come tappa importante, che formalizza un rapporto significativo che c'è sempre stato e punto di ripartenza. In questa ripartenza vorrei citare qui una fase bella che credo vada ascritta a questa storia dello sport trentino. Come voi sapete il **Consiglio provinciale sta lavorando su una proposta di modifica della legge n. 21**, mettendo insieme sette disegni di legge diversi. Qui mi sembra utile poter sottolineare che c'è stata da parte di tutti i proponenti la scelta di lavorare per arrivare ad un testo condiviso, perché doveva passare questo messaggio di un'attenzione nei confronti dello sport che ci accomuna, poi potranno esserci distinzioni in qualche particolare, in qualche dettaglio o anche in qualche proposta che può essere particolarmente impattante, però questa è stata la volontà dichiarata e sulla quale si sta lavorando insieme, per delle modifiche che possano dare più opportunità al mondo dello sport trentino ed essere un segnale anche di una politica che vuole essere vicina al mondo dello sport, indipendentemente dai colori, dalle provenienze. Dentro questa proposta di legge segnalò il fatto che **si prevede un'istituzionalizzazione del Tavolo dello Sport**, come dire, di questi anni di lavoro, attraverso tale strumento. Ci dicono che lo strumento funziona e può funzionare meglio nel momento in cui a questo stesso tavolo si possono dare delle responsabilità in più, può diventare più pregnante nel momento in cui propone, nel momento in cui avanza delle iniziative, delle proposte, **un tavolo in cui continui ad essere evidente la trasversalità che deve esserci nell'attenzione nei confronti dello sport.**

Su questo disegno di legge continueremo il nostro lavoro e credo che se arriveremo a concludere l'iter e ad avere un Tavolo dello Sport, così come è descritto e delineato nella proposta, avremo uno strumento per costruire insieme le politiche dello sport per i prossimi anni. Credo sia importante questa costruzione insieme, proprio perché gli addetti ai lavori siete voi e gli strumenti della politica devono essere al servizio della crescita di un tessuto sociale così ricco e generoso come il vostro.

**Quindi continuiamo a lavorare insieme.** Per me questo è il messaggio che mi sono portata via da questi anni di esperienza e di collaborazione con voi. È un messaggio che vorrei lasciare anche a questo vostro convegno, perché il lavoro insieme ci fa affrontare le cose in maniera più efficace, con uno sguardo più completo, con la consapevolezza che tutti stiamo cercando di fare meglio che possiamo la nostra parte, con limiti anche che abbiamo, limiti anche di risorse in questo momento, per quanto stiamo cercando di tenere la barra più dritta possibile. Una collaborazione che ci consentirà di andare avanti con il passo che abbiamo preso in questi anni.

Chiudo ringraziandovi tutti, **ringraziando tutti coloro che sul campo quotidianamente lavorano con passione**, generosità e competenza per la promozione dell'attività sportiva. Vi ringrazio davvero di cuore. Ho visto in tante occasioni esperienze molto belle, la soddisfazione dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, la soddisfazione anche degli adulti, non solo praticanti, ma di quelli che si dedicano ai più giovani. **Credo che queste siano le cose che fanno crescere il Trentino.**



## L'educazione al movimento

**di Andro Ferrari**

Vicepresidente Scuola dello Sport Coni Trento



L'esigenza di far assumere un nuovo e più significativo ruolo all'attività motoria, fisica e sportiva nella scuola primaria, porta la Provincia Autonoma di Trento e il Comitato Provinciale del CONI di Trento a proporre il progetto "PAT – CONI: l'educazione motoria nella scuola primaria".

Tale progetto si inserisce in un percorso organico che si sviluppa come segue:

- I e II classe Scuola Primaria Progetto "PAT – CONI"
- III e IV classe Scuola Primaria Progetto "Scuola Sport"
- V classe Scuola Primaria Insegnante di educazione motoria

Facendo riferimento alle Linee Guida relative al progetto, la Provincia ed il CONI hanno affidato, negli ultimi due anni, al COL - CONI Trento l'incarico per la sua attuazione.

L'obiettivo primo è quello di organizzare e svolgere negli Istituti Comprensivi di tutta la Provincia, con riferimento agli studenti della scuola primaria (I e II classe), specifici interventi diretti a migliorare la motricità generale degli stessi.

Gli interventi attuati sono mirati a promuovere l'attività ludico-motoria, propedeutica all'attività sportiva, privilegiando i processi di apprendimento e di acquisizione delle abilità motorie da parte degli studenti.

Vengono condotti da docenti esperti, con laurea in Scienze Motorie o diploma ISEF, che presentano una specifica competenza sulle dinamiche educative della scuola primaria e che operano esclusivamente durante l'attività curricolare, in affiancamento all'insegnante referente di classe.

Istituti Comprensivi coinvolti nel progetto	46
Plessi scolastici in cui stato attivato il progetto	140
Classi dove si è svolto il progetto	352
Numero alunni coinvolti	6406
Docenti esperti coinvolti	84
Ore effettuate	6151

- Classe prima: il progetto come luogo di partecipazione e condivisione della mission. Il progetto PAT – CONI vuole rappresentare un “luogo”, un ambiente dedicato alla condivisione, all’azione ed alla riflessione relativamente ad un’unica mission, ovvero la qualificazione dell’attività motoria nel percorso curricolare della scuola elementare.
- Classe seconda: una “comunità” che apprende.

### **Il progetto deve considerarsi come una “comunità professionale” che:**

- aumenta la propria riflessione;
- migliora la propria consapevolezza professionale;
- perfeziona la pratica nei suoi attori;
- migliora la comunicazione;
- costruisce scambi per creare innovazione, partecipazione e condivisione;
- predilige una metodologia operativa in co-docenza.

L’analisi dei risultati ottenuti dal progetto durante l’anno scolastico 2011-2012, non può prescindere dalla valutazione di dati, quantitativi e qualitativi, relativi all’implementazione ed all’impatto dello stesso sul “sistema” scolastico nell’ambito del quale andiamo ad operare.

Con questo obiettivo sono stati predisposti e somministrati tre specifici questionari, indirizzati rispettivamente:

- A) ai dirigenti responsabile delle scuole presso le quali il progetto ha trovato attuazione;
- B) agli insegnanti referenti di classe;
- C) ai docenti esperti incaricati dal Coni della conduzione
- D) attività.

Le indicazioni statistiche raccolte, pur senza avere l'obiettivo di essere esaustivi nella valutazione dei vari aspetti legati al progetto, offrono una visione ampia ed articolata di alcuni punti chiave dello stesso. Sono un indicatore di grande interesse per una valutazione complessiva che serva anche per orientare lo sviluppo del progetto stesso nei prossimi anni scolastici.

In estrema sintesi, il quadro complessivo che emerge dai dati raccolti evidenzia:

- il gradimento e l'apprezzamento del progetto da parte dei dirigenti scolastici, referenti primi per quanto riguarda gli Istituti scolastici coinvolti;
- un significativo grado di soddisfazione da parte degli insegnanti referenti di classe rispetto alla collaborazione con i tecnici esterni;
- una positiva valutazione degli esperti incaricati dal CONI rispetto al rapporto con il mondo scolastico ed alle risultanti del progetto;
- un'ottima risposta degli studenti protagonisti sia per quanto riguarda il loro coinvolgimento sia con riferimento agli stimoli ricevuti.

## Progetto Scuola Sport

Il progetto prevede il potenziamento e la qualificazione dell'attività motorio - sportiva nelle classi terze e quarte della scuola primaria.

Questo avviene attraverso l'inserimento, nelle ore curricolari di attività motoria previste dal singolo istituto scolastico, di tecnici qualificati delle società sportive operanti dell'ambito territoriale di riferimento, in affiancamento all'insegnante responsabile di classe.

Il progetto garantisce la copertura di tutte le ore di attività motoria nei cinque mesi di attivazione del progetto (solitamente dal mese di gennaio al mese di maggio compreso).

Seguendo una rotazione mensile, i tecnici delle società sportive selezionate, propongono il gesto motorio relativo alla propria disciplina e fanno conoscere le "regole del gioco", agli studenti delle classi partecipanti. Alla conclusione dell'anno scolastico, ogni alunno avrà avuto così l'importante opportunità di avvicinare cinque discipline sportive.

Ai tecnici delle società sportive sono richieste specifiche competenze. Gli stessi sono poi formati dalla Scuola delle Sport del CONI. Il progetto è riconosciuto dalla Facoltà di Scienze Motorie di Verona come progetto di tirocinio per gli studenti eventualmente interessati.

Il progetto è attivo in quasi 30 Comuni della Provincia, presso 15 Istituti Comprensivi e circa 40 plessi scolastici. Nell'anno scolastico 2011/2012 ha coinvolto 74 classi e circa 1.500 studenti.

Operano nell'ambito del progetto più di 60 società sportive con circa 150 tecnici. A maggio ed a giugno 2012 si sono svolte 5 giornate finali che hanno coinvolto la totalità degli studenti partecipanti e delle società sportive coinvolte.

## L'animazione sportiva sul territorio

di **Cristian Sala**

Coordinatore Progetti sul Territorio



Una delle priorità indicate dal Tavolo dello Sport provinciale ed inserite nel protocollo d'intesa PAT – CONI – Consiglio delle Autonomie, va nella direzione di **“coinvolgere i ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado in esperienze sportive-motorie e di vita nuove ed arricchire il loro bagaglio di capacità**

**fisico – motorie e personali”**.

Tali obiettivi sono stati raggiunti proponendo, anche nell'estate 2012, i **“SUMMER CAMP CONI”**, un percorso che, riprendendo le indicazioni contenute nel protocollo d'intesa sopra citato, **“si propone come occasione per incontrare sport e nuove attività, per migliorare la conoscenza di sé e vivere in situazioni quotidiane non comuni ... operando in comunità e collaborando attivamente all'organizzazione della giornata”**.

E' importante sottolineare come tale esperienza diventi, da un punto di vista motorio, la logica prosecuzione dei percorsi a cui i ragazzi prendono parte durante l'anno scolastico, aderendo ai progetti **“PAT – CONI, l'educazione motoria nella scuola primaria” e “Scuola e Sport”**.

Quest'anno i Camp, vista la location scelta di Passo Rolle, sono stati caratterizzati da attività volte alla conoscenza della montagna.

La struttura che ci ha ospitati, la Caserma Colbricon della Guardia di Finanza, ci ha poi permesso di lavorare sul rapporto con la montagna, solitamente debole per le giovani generazioni, e di inserire delle esperienze e dei messaggi educativi che rimarranno patrimonio di tutti i partecipanti.

Questi presupposti evidenziano ancora più come i Summer Camp CONI si differenziano dalle molte altre proposte a cui il giovane può aderire, non entrando in concorrenza le stesse. Durante l'estate 2012 sono stati attivati 4 Camp settimanali, presso la Caserma Colbricon della Guardia di Finanza a Passo Rolle. I Camp sono un'esperienza rivolta ai ragazzi frequentanti la classe III, IV, V elementare, I, II e III media. Nei 4 turni sono stati coinvolti più di 100 giovani partecipanti, due coordinatori laureati in Scienze Motorie e 11 animatori ludico sportivi formati ad hoc.

In termini di partecipazione, se escludiamo la prima settimana attivata, si è verificato un afflusso importante (più di 30 partecipanti) in tutte le settimane attivate. Numero ideale per svolgere le attività previste e programmate. Per quanto attiene alla provenienza dei partecipanti, pur essendo giunte iscrizioni da tutto il territorio provinciale, si è riscontrata una certa disomogeneità, giustificata probabilmente dalla difficoltà riscontrata in alcune zone nel relazionarsi con l'istituzione scolastica per la veicolazione del messaggio e la distribuzione del materiale promozionale.

La suddivisione fra maschie e femmine ha visto consolidarsi un rapporto 2/3 maschi, 1/3 femmine. Quasi 1/5 dei partecipanti ha usufruito dei Buoni di Servizio della PAT. I percorsi dei Camp sono stati caratterizzati fin dalla loro progettazione, dalla volontà di associare un momento di crescita motoria associata all'ambiente montano con una serie di messaggi educativi.

Molto apprezzate sono state tutte quelle attività che hanno visto i partecipanti stare all'aria aperta, conoscere nuovi territori, approfondire la conoscenza di attività motorio sportive per molti di loro non abituali (orienteeing, arrampicata sportiva, ecc.).

In ogni settimana si sono svolte tre uscite impegnative giornaliere:

- Passo Rolle, Baita Segantini. Val Venegiotta, Val Venegia;
- Passo Rolle, Baita Segantini, Cristo Pensante;
- Passo Rolle, Laghetti di Colbricon.

Una giornata ha visto i vari gruppi muoversi alla volta di Predazzo, con la visita alla Scuola Alpina della Guardia di Finanza, per proseguire a Moena, presso il Centro di Addestramento Alpino della Polizia di Stato.

In tali location si sono approfondite attività formative tenute da istruttori specializzati, relativamente all'arrampicata sportiva, all'orienteeing, alla conoscenza delle unità cinofile e delle buone pratiche nell'affrontare la montagna. Si sono vissuti momenti di condivisione (l'alza bandiera mattutino), si sono visitati gli spazi caratterizzanti tali luoghi (il poligono di tiro, l'armeria, la palestra) e si sono conosciute le varie attività che vi si svolgono dalla diretta voce dei responsabili delle strutture.

A seconda delle settimane si sono alternate visite sul ghiacciaio della Marmolada (3.265 m.), a S. Martino di Castrozza, a Moena.

A conclusione del Camp è stato proposto ai giovani partecipanti un questionario rispetto all'esperienza vissuta. Inoltre, durante l'incontro del sabato con i genitori, è stato distribuito loro un questionario, invitandoli a compilarlo a casa ed a rispedirlo al CONI di Trento.

### Due le fondamentali evidenze riscontrate:

- la soddisfazione rispetto all'esperienza vissuta è pressoché totale, sia da parte dei ragazzi partecipanti CHE dei genitori;
- si riscontra come il rapporto delle giovani generazioni con la montagna sia per lo più sporadico ed occasionale. L'esperienza dei Camp ha in questo senso arricchito il bagaglio di esperienze dei partecipanti, motivandoli a frequentare la montagna con più entusiasmo, non pensando solo "alla fatica".



## Intervento del Ten. Colonnello Fabio Mannucci

Vice Comandante della Scuola Alpina di Predazzo

La Scuola Alpina, quale istituto di addestramento dei neo finanziari, è da sempre caratterizzata da una marcata vocazione “formativa” propedeutica alla crescita psico – fisica dei giovani militari. Analogamente, questo Istituto, importante punto di riferimento per il territorio, con particolare riguardo alla Val di Fiemme, mette costantemente a disposizione la propria struttura a favore di Enti scolastici, sportivi, organizzazioni no profit, ecc., per la realizzazione di eventi che abbiano quali “attori principali “ gli adolescenti e non solo, al fine di avvicinarli alle Istituzioni e contribuire ad educarli alla legalità. **La ormai consolidata collaborazione con il Coni Trentino** arricchisce sensibilmente questa *mission* che ha trovato, quale massima espressione, la realizzazione del progetto “summer camp”, con base logistica presso la caserma Colbricon – Cimon a Passo Rolle. La perfetta sinergia dei due “Enti pubblici”, seppur caratterizzati da un marcato differente profilo operativo, è stata garanzia di successo nel conseguimento degli obiettivi prefissati in sede di pianificazione dell’attività promozionale sportiva, con un indubbio arricchimento formativo per tutti coloro che hanno partecipato all’evento in questione. In un periodo di evidente crisi economica, lo sport ed in particolare quello dilettantistico, subisce gravi pregiudizi che, inevitabilmente, producono devastanti effetti soprattutto nei confronti degli organi federali territoriali con evidente ridimensionamento delle iniziative a favore del “territorio”. **In tale contesto, la Guardia di Finanza, ed in particolare la Scuola Alpina, non poteva certamente rimanere insensibile agli accorati richiami lanciati dagli operatori del CONI e delle Federazioni locali e, con grande sollecitudine, anche per il corrente anno, metterà a disposizione le proprie strutture ed il proprio supporto tecnico.** In tal senso, si è del parere che la Scuola Alpina, quale struttura sempre attenta alle problematiche dello sport dilettantistico, fungerà, costantemente, quale punto di riferimento logistico per gli Enti Territoriali che vorranno sviluppare importanti progetto rivolti alla pratica sportiva giovanile, ovvero alla realizzazione di una mirata azione formativa ludico culturale rivolta alle locali realtà giovanili.

## Giocare allo Sport

di **Cristian Sala**

Coordinatore Progetti sul Territorio



### 1001PIAZZALI

Il progetto, proposto dal Tavolo provinciale per lo Sport, nel settore “tempo libero”, aveva come primo obiettivo quello di proporre, in contesti non strutturati ed informali, momenti di animazione ludico - motoria – sportiva.

Per fare attività motoria o sportiva non serve necessariamente essere iscritto ad una società sportiva o avere a disposizione una palestra o un campo di calcio.

**Esistono in ogni Comune del Trentino spazi non strutturati**, aperti alla libera fruizione, che possono essere trasformati in luoghi di gioco a disposizione della comunità. L’obiettivo del progetto è stato quello di inserire la figura dell’animatore ludico sportivo in tali spazi, organizzando, con il coinvolgimento dei giovani presenti, momenti di animazione e di gioco in modo strutturato, con l’obiettivo di sviluppare le abilità motorie dei giovani partecipanti. **Oltre all’animatore sono state coinvolte le Società sportive del territorio ed i loro tecnici**, che hanno proposto i giochi legati alla specifica disciplina, in modo tale da far conoscere e da promuovere le opportunità sportive offerte a km 0. **Il Progetto 1001 piazzali è stata una importante opportunità per bambini e ragazzi di poter giocare e divertirsi liberamente**, in un ambiente protetto e con personale qualificato. In sintesi possiamo affermare che tale progetto ha permesso di:

- ✓ dare ai giovani partecipanti ulteriori possibilità di fare movimento, di divertirsi, di relazionarsi, di fare nuove esperienze
- ✓ accrescere il loro bagaglio motorio di base
- ✓ utilizzare quegli spazi e quelle strutture solitamente poco fruite
- ✓ far conoscere loro le opportunità nell’ambito motorio sportivo e le associazioni sportive che operano sul territorio nell’arco di tutto l’anno

- ✓ formare giovani residenti sui territori coinvolti al ruolo di animatori ludico sportivi, creando competenze a disposizione delle realtà partner
- ✓ creare momenti di confronto con i genitori.

Per quanto riguarda l'anno in corso sono state coinvolte quattro Comunità di Valle: **Altipiani Cimbri, Valsugana e Tesino, Valle di Cembra, Valle di Sole**. Il progetto si è sviluppato ed svolto su 11 Comuni dove sono state coinvolte le Società Sportive oltre a 26 animatori ludico sportivi, adeguatamente selezionati e formati dalla Scuola dello Sport del CONI, con una partecipazione ai piazzali di oltre 200 bambini tra i 6 ed i 12 anni. Una prima valutazione dell'esperienza ci porta a sottolineare alcuni aspetti particolarmente interessanti.

- L'entusiasmo di chi ha partecipato all'esperienza, "muovendosi ... giocando", si è notato anche nelle Giornate Finali, alle quali hanno aderito sia i ragazzi che i genitori. Tale percezione è confermata anche dalle numerose richieste pervenute dai genitori di ripetere l'esperienza.
- La professionalità e l'attenzione degli osservatori e degli animatori ludico sportivi, hanno permesso uno svolgimento del percorso di ogni singolo piazzale coerente con le Linee Guida e con i contenuti dei singoli progetti definitivi. Sono stati raggiunti sia gli obiettivi motori (i vari giochi e le varie attività previste in ogni singolo piazzale) che quelli pedagogici (il conoscersi, il socializzare, il condividere, l'aiutarsi, ecc.) che le singole equipe avevano definito nel progetto definitivo.
- L'azione di formazione e di co-progettazione avvenuta, attraverso le equipe, con gli animatori ludico sportivi, mette ora a disposizione delle singole realtà territoriali coinvolte, professionalità che non hanno solo "gestito" le ore di attività, ma che sono state formate, hanno pensato, progettato e realizzato quanto proposto.

## Dai piazzali alle palestre

di **Adriano Dell'Eva**

Responsabile Tecnico Coni Comitato Provinciale di Trento

Ho avuto modo quest'estate di assistere in Val di Sole ad alcune attività proposte da degli animatori ludico-sportivi ad un gruppo di bambini e bambine. Ho voluto osservare la qualità delle proposte motorie non solo ed unicamente dal punto di vista tecnico-didattico, ma pure dal grado di vivacità e gioia manifestata attraverso l'espressione fisica e facciale degli stessi bambini. **L'impressione che ho colto è stata decisamente buona, poiché ho notato un'animazione che realmente animava ed entusiasmava.** Ho poi avuto modo di conoscere alcuni genitori di quei bambini i quali si sono espressi positivamente in merito alle attività proposte attraverso il progetto "1001 piazzali". A distanza di qualche mese ho potuto incontrare in una quinta classe della scuola primaria alcuni di quei bambini ed ho chiesto le loro impressioni riguardo quella esperienza estiva di gioco motorio. Hanno risposto in modo entusiastico ricordando piacevolmente quei pomeriggi. In seguito al diretto contatto con questa realtà mi sono sorte spontanee delle riflessioni e considerazioni riguardo il significato dello sport giovanile delle nostre comunità di valle.

**Gli spazi dei borghi e dei paesi hanno la loro storia legata alle attività, non solo lavorative, ma pure del tempo libero dei suoi abitanti, sia adulti che piccoli.** Senza andare troppo indietro nel tempo, è interessante scorgere i cambiamenti delle genti attraverso il loro diverso modo di vivere i luoghi aperti, piazzette, androne, cortili, piazzali. Dal dopoguerra in poi, i giochi di movimento improvvisati dai ragazzi sulle piazze dei paesi, costituivano l'unico modo per vivere in una dimensione ludica la loro creatività e fantasia motoria, le loro sfide e confronto fisico, il loro semplice ed elementare spirito di cooperazione. Gli intonaci delle case davanti alle piazze, dove giocavano decine e decine di bambini erano consumati, oppure su altre pareti si scorgevano righe, segni o incisioni di varia natura. **Sulle piazzette o stradine erano tracciati i contorni di diverse e fantasiose figure geometriche che delimitavano i settori di giochi a percorso. In seguito gli oratori hanno avuto la preziosa funzione di avviare un sano processo di socializzazione e aggregazione di tutti i bambini.**

L'oratorio offriva loro, senza escludere nessuno, la cosa di cui avevano maggiore bisogno, dopo il cibo, l'istruzione e le cure fornite dai loro genitori, il movimento e il gioco unitamente ad una fede. I segni che rimanevano su quei prati o piazzali non asfaltati, dopo le loro attività ricreative, erano le impronte o le strisciate sul terriccio battuto, privo di erba perché eccessivamente calpestata, di normali scarpe con suola consumata o scarponi. **Ora le impronte che si scorgono sui prati da gioco dei bambini sono quelle dei tacchetti delle scarpe da calcio o le impronte di una suola bene disegnata di una tecnologica scarpa sportiva.**

La percezione tattile della palla è mediata da una specifica scarpa. Per cui il piede del bambino di 6 anni non conosce tattilmente la ruvidezza o meno, la reale rotondità del pallone. I moderni piani urbanistici prevedono razionalmente aree preposte per ogni attività. Ogni spazio, compreso quelli previsti per i giochi e lo sport, si presentano bene attrezzati, come è giusto che sia. Il benessere economico ha permesso di praticare lo sport a quasi tutte le età e in luoghi appositamente adibiti. Il bambino di 5 o 6 anni, prima di sentire il solletico o il prurito dell'erba sulla pelle ed il suo profumo, viene ricoperto da tute o magliette indossate in onore alla passione sportiva del papà o degli zii per una determinata squadra. Al bambino viene offerto il gioco motorio preconfezionato, etichettato delineato nella sua forma sportiva, lo si priva della preziosa possibilità di scoprire il gioco e delle infinite possibilità che ha il corpo di muoversi in un rapporto ludico fantasioso e creativo con lo spazio, il tempo, gli oggetti e i compagni. E' come se si chiedesse ad un bambino di 5/6 anni di comporre della prosa privandolo della possibilità di poter prima giocare con i suoni delle vocali, consonanti e sillabe e di divertirsi ripetendo delle filastrocche. E' come se si volesse chiedere ad un bambino di 5/6 anni di suonare da subito la batteria, senza offrirgli la spontanea opportunità di giocare con le percussioni su una pentola o una scatola o lattina. **E' come se si chiedesse ad un bambino di 5/6 anni di dipingere un quadro con appositi pennelli o matite, senza averlo lasciato prima giocare coi colori, sporcando o macchiando liberamente fogli di carta o altre superfici con le mani e le dita imbrattate di colori. E' giusto che ragazzi/e possano vivere e praticare la loro passione sportiva in contesti appositamente organizzati dove siano adeguatamente accolti per insegnare loro le specifiche tecniche di uno sport.**

Le federazioni sportive compiono in questo senso un prezioso e significativo lavoro formativo con i ragazzi.

Tuttavia nei paesi, nei borghi e nelle nostre città vi sono ancora piazzali vuoti e proprio perché vuoti, è come se aspettassero le voci, le grida, la rumorosità, la giocosità di tutti quei bambini/e o ragazzi/e che non frequentano o hanno smesso già da subito di partecipare ai vari allenamenti di calcio, minibasket, minivolley, atletica, nuoto perché da qualcuno considerati delle “frane” degli “incapaci”, insomma non portati per quello sport.

**Forse quei piazzali aspettano i bambini/e che hanno bisogno di riappropriarsi della loro giocosa motricità, di giocare ad uno sport o più sport prima di praticarlo o praticarli in campionati, tornei o gare federali.**

Con ciò non si vuole sostenere che dobbiamo cambiare i piani urbanistici per ritornare anacronisticamente ad un passato, dove talvolta c'erano: “i denti ma non il pane”, bensì si vuole semplicemente mettere in evidenza, che come in una città ci sono piazzali abbandonati, vi sono bambini che per varie ragioni sono esclusi dallo sport, non tanto perché, in modo esplicito e diretto qualcuno li esclude ma perché qualcuno o qualcosa li pone nella condizione di autoescludersi.

Il progetto “1001 piazzali” non ha delle mire tecnicistiche di elevata portata, ma solo offrire la possibilità ai bambini/e dei nostri borghi, paesi o città di poter vivere delle esperienze ludico-motorie all’insegna di un percorso di alfabetizzazione motoria che permetta loro in modo semplice di costruire una base di capacità ed abilità di movimento da cui attingere i presupposti per un linguaggio motorio trasversale, riconosciuto e spendibile nei vari ambiti sportivi. **Lo spirito che sta alla base del progetto è quello di aprire in senso metaforico i cancelli di quei piazzali abbandonati perché possano essere ripopolati da bambini/e senza escludere nessuno.**

## La Scuola Regionale dello Sport

di Antonella Bellutti

Coordinatore Scientifico Scuola dello Sport Coni Trento



Il sistema sportivo trentino ha un livello agonistico decisamente qualificato ed anche un movimento di base molto esteso, tenuto insieme da una solida tradizione e da un radicamento culturale molto forte. Questi aspetti positivi però non rendono immune il sistema trentino da alcune criticità che riguardano il fatto che probabilmente lo sport, senza fare agonismo, è sempre più difficile, che le società sportive non sono strutturate per una promozione del benessere o comunque lo sono ancora molto poco e che siamo alle prese con un fenomeno molto grave per noi, che è quello dell'abbandono, sia quantitativo che qualitativo. Queste criticità non sono territoriali, le virtù lo sono, le criticità no, le criticità sono perlomeno nazionali e sono la conseguenza di un sistema sport che è cresciuto un po' all'insegna dell'autoreferenzialità, pensando di poter bastare sempre a sé stesso e che non ha fatto i conti probabilmente anche con un mutamento sociale molto forte, che ha messo lo sport in competizione con molti altri stimoli. Probabilmente non c'è nemmeno stata una formazione adeguata delle persone all'interno del mondo sportivo. **La Scuola dello Sport** ha cercato di sviluppare una programmazione, dove le priorità fossero relative alla qualificazione, quindi alla crescita delle persone che, a vario titolo, lavorano all'interno del sistema sportivo. Questo si è sviluppato attraverso un percorso, con obiettivi a lungo, medio, breve termine, che veda un'interazione forte con le agenzie formative locali e che sia all'insegna di alcuni principi fondamentali, che non devono mai mancare, che sono la multidisciplinarietà, la polivalenza, la polisportività, per far sì che lo sport possa sviluppare tutte le sue potenzialità. Lo abbiamo sentito più volte, **sotto questa parolina "sport" si nascondono molteplici modalità di interpretazione del movimento**, che danno ad esso una valenza educativa, formativa notevolissima, che si può suddividere **in due grandi direttrici: una generale per lo sport, per la vita, per la salute, per il benessere delle persone e una più specifica invece legata all'agonismo.**

Quindi diciamo che **il progetto educativo della scuola vuole essere un progetto globale, dove l'attività sportiva entri nella vita di tutti**, dove l'attività motoria rappresenti un nucleo caldo che entra nella formazione di tutti e quindi a maggior ragione la presenza nella scuola dell'attività è fondamentale, perché è l'istituzione che coinvolge tutti e da questa fase poi di alfabetizzazione motoria si possono seguire due strade, quella riservata solo ad alcuni, cioè dell'eccellenza agonistica e quella riservata a tutti, che invece vede lo sport per il benessere per la vita.

**Dunque una parte iniziale di alfabetizzazione motoria e due strade: l'eccellenza agonistica ed il benessere per la vita che poi però devono portare tutti ad essere attivi per la vita.**



## La ricerca sull'abbandono nello Sport

di **Francesca Vitali**

Psicologa dello Sport, Docente Scuola dello Sport Coni Trento



È davvero un piacere essere qua e testimoniare una parte importante dell'attività della scuola dello sport del Coni Trentino che è la ricerca, che è anche il mio lavoro e la mia passione. **Abbiamo voluto mettere a fuoco il tema dell'abbandono, però lo abbiamo voluto fare in modo innovativo**, cambiando un po' gli occhiali, perché il Coni e la Scuola dello sport nazionale da anni, ma anche molti Coni regionali hanno da tempo fotografato il problema. Si sa che si abbandona fra i 12 ed i 14 anni, che abbandonano più i maschi che le femmine, le ragioni ormai si conoscono, il che non significa che continuare a fare una fotografia del fenomeno non sia utile, ma non basta, perché la situazione altrimenti resta purtroppo la stessa. Qui in Trentino si dice, in una ricerca recente fatta nel 2009, che ben il 92% dei giovani ha avuto un contatto con lo sport, più del doppio della media nazionale, ma anche qui circa un terzo di loro abbandona. Allora **il problema non è tanto capire chi abbandona e perché, ma come impedirglielo prima**. Questa è una delle finalità che noi ci siamo posti e non solo questa, ma anche cercare di fare una riflessione scientifica, che però avesse delle ricadute applicative molto concrete. Perché la buona ricerca non può rimanere soltanto sui libri, sugli articoli e nei convegni, deve anche tradursi in cose concrete e queste "cose" sono la info-formazione degli operatori, dei tanti tecnici allenatori volontari che stanno attorno al mondo dei giovani nello sport, e in una seconda fase anche il coinvolgimento delle famiglie, degli adulti, dei genitori. Proprio perché siamo consapevoli che non basti guardare allo sport come sistema a sé stante, ma che sia opportuno farlo in modo a rete, in modo sistemico, coinvolgendo anche i genitori, perché un altro degli assunti da cui noi siamo partiti è che il **tema dell'abbandono non sia solo un problema di numeri, di quantità e di qualità, ma sia anche un problema di mancata fruizione del potenziale educativo che lo sport come contesto dà ai giovani, che saranno poi gli adulti di domani**.

**Se lo sport è educativo, come domanda, io rispondo sempre: dipende,** può essere, può diventarlo, a patto che gli adulti tutti, in primis gli allenatori nel mondo sportivo, ma anche a casa i genitori, decidano che lo sport sia vissuto con un intento, con un valore educativo.

Queste un po' le finalità della nostra indagine, che ha voluto coinvolgere anche grandi numeri per essere attendibile, per essere, qualitativamente parlando, importante. Siamo orgogliosi di aver coinvolto 723 giovani atleti dell'età media di 14 anni, quindi proprio nell'età classica che viene fotografata dalle ricerche esistenti per il problema dell'abbandono sportivo. Più maschi che femmine, più sport di squadra che sport individuali, questa è un po' la fotografia della regione.

Abbiamo avuto un impianto di ricerca abbastanza articolato, perché volevamo in qualche modo capire il percepito dei giovani, rispetto a come loro nel praticare lo sport possono sentirsi capaci. **Questa sembrerà una variabile banale, invece dal punto di vista motivazionale il fatto di sentirsi capaci è la prima variabile che dovrebbe essere considerata, quando si ragiona con i giovani, quando si è bambini il divertimento, il gioco, ma crescendo, più da grandicelli è l'importanza che lo sport ti valorizza come persona, ti fa sentire capace.** Chi è quella persona un po' masochista che con delle evidenze che gli vengono anche dagli allenatori, non solo dalle classifiche, si ostina a continuare in qualcosa che non gli riesce. **Quindi il compito dello sport è anche far sentire capaci i nostri giovani,** perché questo ha un impatto motivazionale molto forte e ovviamente i processi-motivazioni sono in rapporto stretto con la decisione che i giovani possono portare a compimento fra i 14 e i 15 anni, quando decidono purtroppo molti di loro di abbandonare. Abbiamo anche voluto esaminare alcune caratteristiche personali, perché è stato già detto molto stamattina, a me piace ridirlo, lo sport può insegnare aspetti importanti che poi le persone si portano in tutti gli ambiti della vita ed in particolare **lo sport può far imparare, a prezzo di sudore, l'importanza di essere capaci di affrontare in modo innovativo le difficoltà, essere resilienti.** Venendo un po' ai risultati del primo studio abbiamo visto che è un po' come ci aspettavamo, se i giovani si sentono capaci, praticando i loro sport tutti diversi, non solo **vivono una motivazione intrinseca** più forte. Cosa significa motivazione intrinseca?

**Vuol dire che fanno sport** non perché migliorano fisicamente, non perché ci sia in ballo un punteggio, un primato, una coppa, ma perché hanno passione proprio per ciò che fanno a livello sportivo, cioè la motivazione più importante, più forte che ci possa essere. In più, ovviamente, **se si sentono capaci vivono emozioni piacevoli. Le emozioni sono anche qui fortemente collegate con la motivazione**, perché vivere emozioni spiacevoli, poi lo vedremo anche dopo e quindi andare in contrasto con gli allenatori, oppure andare in contrasto con tutte le persone che vivono nei contesti sportivi, può essere un altro fattore che stimoli l'abbandono. In effetti, una cosa che noi abbiamo scoperto, è che tutti e tre i fattori che misurano l'abbandono, cioè questo campanello d'allarme, il burn-out che suona quando gli atleti vivono disagio, **perché in allenamento e in gara sentono di ricevere dal contesto** – lo dico in modo molto semplificato – **eccessive richieste**. Per esempio, da parte degli allenatori, non sono gli unici, ma soprattutto da loro **il fatto di subire pressioni per fare numeri, tempi, risultati, classifiche per vincere, per evitare di perdere, questo in qualche modo crea una condizione di contesto che può essere particolarmente favorente la decisione di abbandonare**. La cosa più utile che noi abbiamo cercato di mettere a fuoco è che il fatto che loro si sentano capaci in ciò che fanno invece riduce il rischio di riuscire a vivere questa condizione di disagio.

Nel secondo studio, all'interno di questa ricerca, che è ancora più interessante, perché fotografa non tanto e non solo gli aspetti motivazionali, che in parte sono anche molto conosciuti, il tema della motivazione nello sport giovanile, ma anche nello sport adulto è il tema, perché nessun atleta, anche quello più talentuoso, se non è motivato, difficilmente esprime il proprio potenziale, ma per lo sport giovanile – dicevamo – il ruolo degli adulti. Qui potete vederlo in termini di responsabilità, **a me piace pensare che ci sia una valenza educativa da parte degli allenatori che sono anche e soprattutto degli educatori** e sottolineo la parola educatori, oltre che dei tecnici competenti di allenamento e di altri aspetti. Nel percepito di questi giovani i propri allenatori come spingono la motivazione di questi ragazzi? Cioè in molta sintesi li orientano in due modalità sostanzialmente diverse e opposte, sulle quali non c'è ombra di dubbio, la ricerca su questo ha portato a delle evidenze molto chiare, che ci sia un orientamento motivazionale da preferire, in sintesi li orienta al risultato, li orienta a conseguire vittorie .

Voi mi direte: ma questo è lo sport! Certo è lo sport, è vero, è lo sport olimpico, è lo sport adulto. **Ma siamo sicuri che proporre ai nostri giovani il modello degli adulti sia corretto? I giovani non sono solo qualitativamente, ma anche quantitativamente diversi dagli adulti, quindi vanno trattati forse in modo diverso.** Quindi enfatizzare eccessivamente questo orientamento motivazionale crea una serie di rischi, che adesso vedremo. **C'è però anche un altro orientamento motivazionale, che gli adulti, gli allenatori in primis, ma anche i genitori, possono in qualche modo porre all'attenzione dei propri giovani, quello di stimolarne l'impegno,** cercare di orientarli, perché acquisiscano nuove competenze dando il massimo, cercando di rafforzarne l'impegno, cercando di farli diventare sempre più resilienti, valorizzandone le loro capacità, a tutti i livelli, per i più talentuosi, per i meno talentuosi, dando anche contemporaneamente il tempo di imparare e non ponendosi a confronto soltanto con l'avversario, ma con sé stessi nel tempo. Per cui **questa enfasi sul risultato, non solo in qualche modo deteriora la motivazione,** fa sentire alto il disagio ed è il substrato in cui la decisione di mollare prende corpo. **Al contrario e in modo complementare, se gli allenatori e quindi i giovani atleti si sentono orientati, dal punto di vista motivazionale dai propri coach, verso l'acquisizione di nuove competenze,** in un clima che dia loro il tempo per imparare, al di là del fatto che ci siano calendari agonistici o di allenamento da rispettare, ebbene questa condizione non solo migliora la motivazione, la resilienza, la percezione di competenza ma riduce contemporaneamente il rischio di burn-out, che era proprio quello che noi volevamo in qualche modo capire. Quindi in sintesi potremmo dire che l'orientamento motivazionale performance, che orienta, alla competizione un po' enfatizzata, sia la leva su cui si può agire per prevenire il rischio di abbandono e contemporaneamente **però chiedere agli allenatori di spostare l'attenzione non solo sul divertimento per i più piccoli, ma quando diventano ragazzi, preadolescenti anche sulla valorizzazione di ciò che loro sanno fare.** Dal punto di vista concreto, **tutto questo si traduce in azioni specifiche molto chiare, su come organizzare gli allenamenti, su come organizzare e premiare la presenza e la motivazione dei ragazzi,** per esempio facendo dei cambiamenti, non mettendo sempre i più bravi insieme ai più bravi o i meno bravi da una parte, **ma facendo gruppi misti.**

**E ancora**, cercando di dare a tutti obiettivi individualizzati, che spezzino anche l'obiettivo in micro parti, **proprio per portarsi a casa, di fronte ad ogni allenamento, la sensazione di avercela fatta.**

Nell'atletica, se noi chiediamo di fare un salto in lungo tutto insieme è 0-1, ci riesco o non ci riesco, se io come allenatore chiedo al mio atleta di farlo in più parti, il fatto di avercela fatta almeno in parte mi fa sentire capace e questo mi motiva e questo in qualche modo previene il mio disagio.

Sono cose semplicissime. Chiedere ad un giovane, dopo che ha fatto un impegno agonistico: come è andata? È una domanda che spesso facciamo, **ma chiedere: hai vinto? Hai fatto meglio di Pierino? O semplicemente è: hai dato il massimo? Ti sei divertito? Sei riuscito a raggiungere il tuo obiettivo, quello che ti eri prefisso? Sei riuscito a fare meglio dell'ultimo allenamento?** Anche da domande così semplici, sulle quali a noi adulti sembra in qualche modo forse un po' banale e scontato riflettere, invece risiedono delle indicazioni concrete che noi potremmo dare ai nostri tecnici, ai nostri allenatori per cambiare le cose. Perché se partiamo dall'assunto che l'abbandono è un problema, dobbiamo fare qualcosa di concreto, non possiamo solo dirci che sono tanti i giovani che abbandonano e che le cose devono rimanere così.

La ricerca deve essere il primo anello di un processo che si deve mettere a frutto anche trasformando le organizzazioni sportive, avendo, per esempio, **anche il coraggio di dire: certifichiamo delle modalità con cui le nostre organizzazioni sportive allenano e educano i nostri giovani.** Cioè c'è un modello che noi vogliamo identificare come il modello ottimale, chi lo segue? Certifichiamolo, rendiamolo visibile, comunichiamolo al territorio, alle famiglie, alle scuole, cerchiamo di trovare delle alleanze anche di comunità di intenti, per esempio con i genitori, a cui non è facile dire che a certe età le classifiche devono essere messe nel cassetto, non è facile, perché ci sono degli sport molto costosi, anche dal punto di vista economico, qui in Trentino, per esempio, è lo sci. Non voglio parlare male dei genitori dello sci, ci mancherebbe, ma è per farvi un esempio e chi fa fare ai propri figli lo sci ha voglia di andare sulle piste ad applaudirli quando vincono! E sentirsi dire che le classifiche devono essere messe nel cassetto e che quello che conta è l'impegno, quello che conta è cercare di fare meglio di sé stessi e non degli altri, li stordisce, in qualche modo li sorprende molto.

## Il progetto Talenti 2020

di **Andro Ferrari**

Vicepresidente Scuola dello Sport Coni Trento



Grazie a programmi specifici, orientati allo sviluppo degli atleti dentro e fuori dal campo e agevolati da strutture all'avanguardia e ambiente salubre, i migliori atleti italiani possono forgiare le proprie qualità con un percorso seguito da esperti del settore. In un sistema sportivo orientato al massimo risultato agonistico, il delicato processo di identificazione del talento e la gestione del suo sviluppo psicofisico sono di fondamentale importanza. **Il progetto "Talenti 2020"** ha messo in gioco esperienze e competenze uniche, proponendo un'azione organica che ha visto la stretta relazione tutti i soggetti coinvolti nel processo di crescita ed affermazione del talento (atleta, tecnico, genitori, scuola). Il Trentino, in questo senso, si è proposto con le proprie eccellenze, peculiarità ed unicità, come l'ambiente salubre e quindi adatto ad accogliere atleti di ogni età e le infrastrutture di qualità che durante l'anno accolgono numerose manifestazioni di livello internazionale. **Il progetto è stato inteso dallo stesso Coni Nazionale come il progetto pilota dello sport giovanile italiano.** Il progetto Talenti mette in relazione tutti quei soggetti, parliamo di ragazzini dai 12 a 16 anni, che girano attorno a questi atleti, che non sono solo fatti di muscoli, di attrezzatura o di struttura, ma sono fatti di personalità, di ambiente, di scuola, di genitori, di allenatori. **Da ciò si può intuire che un talento non lo si fa più crescere solo dal punto di vista tecnico,** motorio, muscolare, sportivo, sulla forza, la velocità, eccetera, ma è fondamentale considerarlo nella sua interezza, in un ambiente che spesso può portarlo all'abbandono della pratica sportiva se non adeguatamente seguito e formato. **Possiamo parlare di un percorso di presa di coscienza di ciò che significa essere talento per poter diventare campione.** Le Federazioni Sportive Nazionali coinvolte (FIN, FIPAV, FIDAL, FISI e FISG), hanno avuto la possibilità di delineare con precisione, cogliendo questa opportunità, il percorso che accompagna e supporta il giovane "talento" nel crescere, il tutto attraverso ritiri, collegiali, stage di allenamento, in località provviste di tutto il necessario per mettere a proprio agio ogni atleta.

Trento, Rovereto, Predazzo, Cles e Baselga di Piné si sono infatti dimostrate assolutamente all'altezza nell'ospitare, in impianti e in foresterie sportive, i giovani atleti delle cinque Federazioni coinvolte. Test fisici, prove di valutazioni funzionali, ricerche finalizzate al miglioramento della prestazione si sono svolti presso il CeRiSM, centro di ricerca dell'Università di Verona, con sede a Rovereto, conosciuto a livello nazionale ed internazionale. Analisi, monitoraggi e verifiche, in convenzione con il sistema sanitario provinciale, hanno avuto come centro operativo il presidio ospedaliero Santa Maria del Carmine di Rovereto.

"Talenti 2020" è quindi un percorso formativo ed educativo che aiuta gli atleti coinvolti a prendere coscienza di cosa significhi essere talento e di quale percorso è necessario fare per diventare campione. Interesse ed attenzione sono stati riscontrati in questi mesi di lavoro dalle Federazioni coinvolte e dal mondo sportivo nazionale, sia per i riscontri ottenuti a breve termine, sia per la sistematicizzazione nella raccolta dei dati che rimarranno a disposizione delle Federazioni e del CONI nazionale.

**Lo stesso progetto, è stato proposto anche per le cinque Federazioni a livello trentino.** Perciò i nostri migliori atleti trentini, selezionati dalle Federazioni fanno lo stesso percorso dei compagni a livello nazionale, un'occasione davvero unica per potersi confrontare con ragazzi di pari età, ma di più alto livello, in un'ottica formativo-educativa davvero di spessore.



## Il profilo del talento sportivo

di Elio Locatelli

Consulente IAAF e consulente CONI per la preparazione olimpica

Molti lavori sulla Ricerca e Sviluppo del Talento Sportivo sono stati presentati da illustri colleghi; tuttavia, in questa mia breve presentazione, vorrei soffermarmi su di un aspetto che considero essere il più importante per evitare errori nell'identificazione del "Talento" e cioè: "Il Profilo del Talento Sportivo".

Su questo importante aspetto, la letteratura sportiva è carente, per cui su alcuni parametri del "Profilo", normalmente si ricorre ad una serie di questioni da porre ad allenatori che hanno maturato esperienze con i giovani atleti negli specifici Sport.

Ecco la proposta di un Metodo sperimentato Internazionalmente che comprende quattro parti :

- 1) la parte di informazione "Generale"
  - 2) la parte Antropometrica e lo Stato di "Maturazione" con la curva della PHV (curva del picco della velocità della statura)
  - 3) la parte delle "Capacità Fisiche"
  - 4) la parte Psicosociale
- **Dati Personali:** data di nascita (anno scolare), intervista concernente il background: in quale città risiede (numero di abitanti); Club di appartenenza (qualora esista) e possibilità di accesso ai luoghi di allenamento e nome dell'allenatore; famiglia (supporto?); educazione (classe frequentata); precedenti esperienze sportive.
  - **Misure antropometriche e stato di maturazione:** altezza in piedi e seduto; peso (massa grassa e magra); larghezza delle spalle e braccia (da braccia in fuori); stato di maturazione sessuale (scala di Tanner e situazione del menarca nelle ragazze).
  - **Capacità Fisiche:** a) check – up medico: excursus storico di eventuali infortuni; valutazione cardiaca sotto sforzo; stato della colonna vertebrale, delle ginocchia, mobilità e postura; disordine alimentare. b) Valutazione delle competizioni; test fisici.

- **Capacità Psicosociali:** a) intra-personali: concetto di stima personale, fiducia in se stessi etc., motivazione ed interesse per l'attività sportiva; goal setting (riflessione personale). b) Abilità inter-personali; disponibilità al lavoro di gruppo; allenabilità (creatività, risposta positiva alle sfide ed ai rischi per raggiungere gli obiettivi prefissati); capacità di apprendimento.

Per quanto riguarda le competizioni bisognerà evitare la “Specializzazione Precoce”, per cui si dovrà disegnare un programma speciale che sviluppi le coordinazioni di base attraverso competizioni multiple e non troppo specialistiche.

I test dovranno essere semplici ed eseguiti con assoluto rigore, ripetuti almeno due volte nel periodo compreso tra l'inizio ed il termine del ciclo di competizioni.

**Concludendo, mi sembra che il Comitato Olimpico del Trentino, anche grazie all'aiuto finanziario della Provincia e di alcuni Sponsors, abbia messo in atto un programma molto interessante e completo che andrà tuttavia valutato e aggiornato con le esperienze maturate in almeno un quadriennio per vedere quanti “Potenziali Talenti” sono stati individuati ed avviati nelle giuste fasce di età ai Club nei vari Sport.**

Mi permetto di dare un consiglio sugli insegnanti che dovrebbero essere utilizzati nella Scuola Primaria affinché vengano scelti insegnanti di Educazione Fisica e/o giovani Laureati in Scienze Motorie, per poi utilizzare gli “Allenatori” dei Clubs nella Scuola Secondaria.

## Intervento di Ivo Pertile

Direttore Agonistico Salto e Combinata Nordica

L'investimento nell'attività sportiva giovanile è sicuramente un bel segnale per il futuro. Le ricadute sono spesso poco misurabili in maniera diretta, ma i benefici ricadono in diversi ambiti: **la salute presente e futura, l'apprendimento di regole e norme di comportamento sociale, la possibilità di fare nuove esperienze e conoscere culture diverse, per alcuni tra i tanti giovani le opportunità legate a una carriera di alto livello**, e tanto altro ancora. In questo senso il Trentino e il Comitato Provinciale CONI Trentino stanno facendo sicuramente molto, investendo sul binomio sport e turismo. Il segnale che arriva ai giovani atleti è che si crede in loro, stimolandoli a intraprendere il percorso sportivo con impegno e dedizione.

Tra i tanti giovani che si cimentano nello sport, alcuni, si spera, diventeranno i campioni del domani; le probabilità che questo avvenga aumentano quando si fondono passione, continuità e competenza nel seguire i giovani sportivi (ci vuole almeno un decennio per sviluppare le capacità di un giovane atleta nell'ottica dell'alto livello).

### Il Progetto Talenti del Coni Trentino porta diversi benefici tra cui :

- ✓ consente di effettuare delle valutazioni funzionali, monitorando fin da giovani il percorso di sviluppo degli atleti;
- ✓ lo scambio formativo tra allenatori e tecnici del Cerism, sviluppando un approccio scientifico alla prestazione;
- ✓ lo sviluppo di una cultura sportiva sempre più qualificata, attraverso i seminari con gli atleti, i tecnici e i genitori;
- ✓ l'utilizzo delle strutture presenti sul territorio per allenamenti e gare provinciali , nazionali e internazionali;
- ✓ la ricaduta sul territorio di quanto viene sviluppato.

## La dimensione educativa dello Sport

di **Paolo Crepaz**

Medico dello Sport, Docente Scuola dello Sport Coni Trento



**Non so se ci rendiamo sempre conto di quante responsabilità carichiamo lo sport:** allo sport vengono assegnate, a seconda della prospettiva da cui se ne parla, una finalità educativa, una finalità di prevenzione delle malattie, una finalità sociale, di educazione alla legalità ed alla democrazia, una finalità di promuovere

ed veicolare il divertimento, una finalità economica e di promozione turistica di un territorio, fino alla finalità di sviluppare ed incanalare la spinta agonistica. Forse aveva ragione Nelson Mandela che affermava: **“Lo sport ha il potere di cambiare il mondo.** Ha il potere di suscitare emozioni. Ha il potere di ricongiungere le persone come poche altre cose. Ha il potere di risvegliare la speranza dove prima c’era solo disperazione”.

Lo sport è oggi un fenomeno sociale globale, un’invasante, e per molti senz’altro affascinante, onnipresenza, **ed è proprio per la sua valenza complessa (agonistica, preventiva per la salute, ricreativa, educativa sociale) che sempre più è chiamato ad allargare i propri orizzonti ed a scoprire nuove potenzialità.**

Della dimensione educativa dello sport abbiamo appena finito di ascoltare alcune positive esperienze.

Marcello Lippi nel suo libro *Il gioco delle idee* afferma, provocatoriamente che “Lo sport, ancor più quando è praticato a livello agonistico, è educativo suo malgrado. Nel senso – spiega – che non è l’educazione il suo fine ultimo. Ma il lavoro necessario alla preparazione di una vittoria costituisce inevitabilmente un serio percorso formativo.”

Il messaggio è chiaro: **crescere come sportivi, per crescere come cittadini,** non è in contrapposizione con il far crescere i talenti. In sostanza, se nel percorso formativo, oltre all’addestramento sportivo, siamo in grado di assicurare una formazione personale, umana e culturale, che sottolinea la prestazione prima ancora che il risultato, promuoveremo anche lo sviluppo dei talenti sportivi.

**È una visione distorta dello sport giovanile quella che mira solo al risultato**, che mette in secondo piano gli aspetti educativo – formativi ovvero quelli motori, cognitivi, socio – relazionali, emotivo – affettivi. E che dimentica il valore del divertimento e gli aspetti preventivi per la salute. **Ci si rende conto che a questo fine non è oggi sufficiente educare i ragazzi, ma è indispensabile formare gli adulti, dirigenti, allenatori, insegnanti e genitori.** Una dimensione agonistica positiva richiede infatti, oltre ad un'adesione libera e consapevole da parte dell'interessato, **che l'adulto che lo guida sia capace di appassionare, insegnare, allenare, promuovere la massima prestazione e quindi, solo di conseguenza, anche vincere.** Agli allenatori sono richieste oggi competenze sempre più ampie: metodologiche, tecniche, organizzative, relazionali. **Far sviluppare le motivazioni intrinseche all'attività sportiva (passione, piacere per il movimento, divertimento, soddisfazione personale) rispetto a quelle estrinseche** (premi, vittorie, ricompense, consenso) significa diffondere il piacere del movimento e garantire esperienze sportive positive, sviluppo dei talenti, significativa crescita umana personale e relazionale. Oltre che prevenire l'abbandono precoce. Il Consiglio d'Europa (Rodi – 1992) ha dato dello sport questa definizione: “Qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli.” Il Libro bianco dello sport presentato dalla Commissione europea nel 2007 afferma che lo sport “oltre a migliorare la salute dei cittadini, ha una dimensione educativa e svolge un ruolo sociale, culturale e ricreativo.” **Riusciamo, a 20 anni da questa definizione data dal Consiglio d'Europa, a comprenderne la portata ed a vederne l'attuazione?** Il CONI, le Federazioni Sportive, gli Enti di promozione sportiva, al cui cuore stanno le società sportive animate e sostenute da un'irriducibile ed appassionato volontariato, **si rendono conto che lo sviluppo della dimensione agonistica non può prescindere dallo sviluppo della dimensione preventiva** (le visite medico – sportive e la cura della salute), dalla stimolante dimensione ludica (modalità fondamentale per prevenire l'abbandono precoce) e dalla dimensione educativo - sociale (basti pensare a come le nostre società sportive siano oggi quotidiano laboratorio di incontro interculturale).

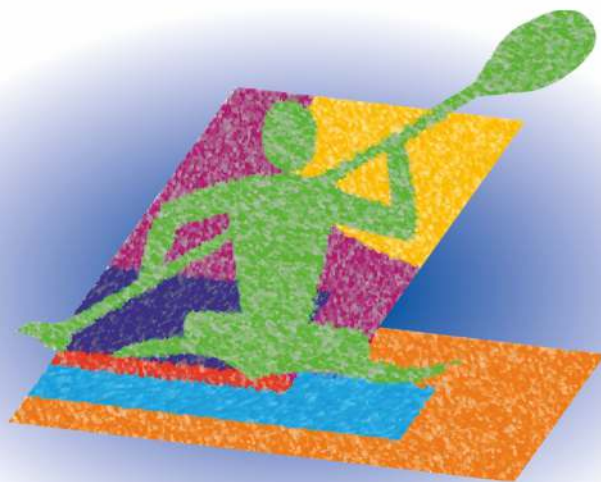
**Il passo che ci aspetta, e assieme dovremo trovarne sempre meglio la forma, è quello di accompagnare questo grande sforzo** dando ai dirigenti e allenatori, oltre che i finanziamenti indispensabili, il supporto formativo necessario alla sfide che attendono quanti oggi creano aggregazione sportiva. **In questo contesto che vanno lette positivamente le iniziative che il CONI trentino presenta oggial termine del quadriennio olimpico.** Ed è in questo contesto che il mondo dello sport trentino, dopo aver consolidato con il vicino Alto Adige il primato del numero di praticanti, affronta oggi, anche dal punto di vista legislativo nuove sfide.

**La legge sul benessere familiare,** il cui valore positivo ed innovativo è stato recentemente riconosciuto dal presidente del consiglio Monti, approvata il 2 marzo 2011 **istituisce i distretti famiglia,** un circuito economico e culturale a base locale a cui anche le società sportive ora possono dare il proprio contributo, in particolare grazie alla conseguente approvazione del disciplinare del Marchio Family, uno strumento concreto attraverso il quale le associazioni sportive possono qualificare la loro azione. Ma le società sportive devono essere accompagnate e sostenute in modo adeguato in questo percorso totalmente nuovo per comprenderlo ed attuarlo.

**Le modifiche alle legge quadro sullo sport, a cui la Provincia sta lavorando ed a cui il CONI sta dando il proprio specifico e competente contributo,** intende aggiornare il ruolo dello sport alle nuove esigenze. Nelle modifiche alla legge sullo sport viene istituzionalizzato, e non più solo accettato, il ruolo del Tavolo dello sport che ora assume un ruolo propositivo riguardo alle politiche sportive del Trentino. Il Tavolo potrà assumere questo ruolo in modo efficace se sarà espressione di un forte lavoro di squadra del nuovo Consiglio del CONI trentino. Tuttavia, in tempi di spending revue, il timore che il budget provinciale a disposizione dello sport, che potrebbe anche ridursi, venga intaccato da iniziative che erodono il finanziamento provinciale alle manifestazioni, è legittimo. **In molti si chiedono se non si possa immaginare che significative attività a carattere educativo – sociale piuttosto che preventivo per la salute cui le associazioni sportive possono dare un contributo insostituibile,** possano essere sostenute grazie all'Agenzia per la Famiglia, organismo in cui si colloca l'Ufficio Sport della Provincia, e **da risorse che provengono da capitoli di spesa interdisciplinari relativi alle politiche giovanili, familiari, sociali, sanitarie.**

**Ma forse ci attende un passo ulteriore.** Le risorse erogate dallo Stato alla nostra Provincia in virtù dell'autonomia non sono più così sicure e di certo non sono in aumento: allora **perché non sfidarci, anche noi sportivi, che amiamo le sfide, a farci carico di trasformare questo riconoscimento della nostra autonomia in un grande laboratorio di partecipazione e di capacità innovativa?** Nel disciplinare del Marchio Family il CONI ha introdotto, ad esempio, come criterio, l'offerta, da parte della propria società sportiva, a genitori e ad atleti del **Piano dell'Offerta Formativa Sportiva**, al pari del piano dell'offerta formativa obbligatoria per le scuole.

Si tratta di **una pubblica carta d'identità della società sportiva**, condivisa ed approvata prima di tutto da dirigenti e tecnici, che indica le finalità, i valori educativi che intende trasmettere, gli obiettivi che persegue e le metodologie che ritiene di fare proprie. **Il piano dell'offerta formativa sportiva rappresenta un patto sottoscritto dalla associazione sportiva con atleti e genitori**, certifica la qualità della nostra offerta e dà concretezza alla responsabilità di essere educatori nel sistema sport.



## Lo Sport in funzione turistica ed economica

di Tiziano Mellarini

Assessore al Turismo della Provincia Autonoma di Trento



Grazie per l'invito, un invito che ho accettato con grande piacere, perché parlare al mondo dello sport per me è un ritorno alle mie origini, è la mia grande passione, chi mi conosce in Trentino sa che non posso fare a meno di questa vicinanza, di questa particolare attenzione. **A me spetta evidenziare qual è il valore dello sport in chiave economica**, e chi si occupa di turismo in questo territorio sa che il turismo ha un peso per quanto riguarda il PIL del 17% se poi aggiungiamo l'indotto si avvicina al 28%. Voi capite qual è il volume del movimento turistico trentino, che porta anche ad un fatturato – questi sono dati importanti da far conoscere – di 3 miliardi di euro, che sono spalmati nel corso dell'annata. **Perché evidenzio questi dati? Perché una buona parte di questi dati sono legati alla scelta di abbinare il movimento sportivo alla promozione turistica.** Il Trentino è considerato a livello mondiale per le particolari attenzioni che le federazioni, sia nazionali, ma soprattutto quelle internazionali, pongono verso il nostro territorio. Allora se 9 anni fa, all'inizio del mio mandato assessorile, naturalmente dovevo anche individuare quella che era la mia azione politica e amministrativa, per quanto riguarda la crescita e la competitività del prodotto e dell'offerta turistica, ho fatto questa precisa scelta, ovvero un forte coinvolgimento del movimento sportivo trentino, che significa dare la giusta attenzione, ma credo le giuste gratificazioni alle migliaia di persone, **a quel volontariato che è una straordinaria ricchezza del Trentino, che possiamo considerare i veri ambasciatori di questo territorio.** Quello della vacanza attiva, che riempie quello che è il contenitore del binomio sport e turismo, è anche un'attenzione per salvaguardare l'ambiente, il paesaggio, le emozioni che il Trentino sa dare, perché lo slogan, come assessorato, come Trentino marketing che abbiamo coniato e che sta dando risultati positivi è "Esperienze vere", e chi meglio di coloro che praticano sport può ottenere veramente esperienze vere a contatto con un paesaggio straordinario.

**Il progetto della vacanza attiva per noi è un importante segmento** che ha dato non solo visibilità, ma anche una risposta nell'utilizzo delle dotazioni, di quelle che sono oggi le strutture sportive. Credo che su questo il Trentino abbia fatto dei passi importanti, soprattutto grazie alla continua professionalità del mondo del volontariato che ha permesso la buona riuscita dei tanti eventi che vengono organizzati. Basti pensare, tra tutti, all'organizzazione delle Universiadi invernali in Trentino. Qui c'è un comitato che già sta lavorando, che ha già ottenuto risposte significative per quanto riguarda il lavoro che è stato fatto, e voi capite **che per noi questo è anche l'inizio di un possibile evento mondiale che stiamo pensando, che si chiamano "Olimpiadi Invernali". Con il Coni nazionale noi continueremo con il progetto Talenti.** Un progetto che per il Trentino è un ulteriore valore aggiunto a quanto è stato fatto, è un'iniziativa che è partita da Andro Ferrari qualche mese fa, con Sergio Anesi, nostro responsabile dell'ufficio sport della Provincia, con i miei collaboratori di Trentino Marketing, con il Coni nazionale con la dott.ssa Ciuffetti, che voglio veramente ringraziare e credo che questo progetto sia un qualcosa che permetterà al Trentino, e al mondo dello sport di dimostrare non solo la forza fisica, perché se non c'è la forza fisica è difficile raggiungere risultati, ma la forza organizzativa di dare quell'apporto alle famiglie ed ai nostri giovani di credere sempre più nello sport, proprio come aspetto di prevenzione innanzitutto. Qui esprimo un pensiero del collega assessore alla salute Ugo Rossi, la grande attenzione ed anche i progetti che sono in capo al suo assessorato, alla Azienda sanitaria, proprio in termini di prevenzione, di quello che è il valore del movimento sportivo che darà risposte anche per le iniziative che partiranno con il progetto Talenti, un progetto che ci porta verso il 2020. **Noi continueremo il rapporto con il Coni,** siamo nella fase finale del quadriennio, se ne inizierà uno nuovo ed anche noi, pur essendo nella parte finale della legislatura, **l'attenzione verso lo sport sarà sempre alta,** perché per noi è come l'aria che respiriamo per far crescere, valorizzare e mantenere alta quella che è la trentinità più autentica che è legata proprio ai valori dello sport, ma soprattutto al paesaggio e all'ambiente. Per questo voglio esprimere ancora un grazie a Giorgio Torgler e ai suoi collaboratori per tutte le idee ed i progetti messi in campo a favore di tutto il movimento sportivo.

## Lo Sport al servizio del territorio

di **Monica Morandini**

Coordinatore Sportello dello Sport Coni Trento



**Lo sport oggi rappresenta un mondo particolarmente complesso e ricco di interlocutori che a vario livello se ne occupano.** Migliaia di persone che ogni giorno si trovano ad affrontare problematiche più o meno importanti cercando di destreggiarsi alla meglio tra impegni sul campo e complicate incombenze burocratiche.

**Uomini e donne di sport che con passione, determinazione e spesso con grande spirito di abnegazione lavorano incessantemente per far funzionare gli ingranaggi della macchina sportiva.** Senza di loro possiamo davvero chiudere baracca e burattini! Ciò significa che **questo lavoro così prezioso e straordinario va assolutamente valorizzato e supportato** affinché ciascuno possa trovare soluzioni adeguate alle proprie necessità ed esigenze in modo veloce ed efficace senza sentirsi, come spesso accade, da solo contro i mulini a vento. Da qui il progetto di aprire uno Sportello CONI anche a Trento, come già presente in molte altre realtà territoriali. Ma non si tratta solo di uno sportello informativo al servizio di enti, federazioni, associazioni e famiglie in grado di fornire consulenze specialistiche nei settori più diversi ma **soprattutto un luogo di incontro e dialogo dove lavorare insieme per dare spazio a idee e progetti innovativi per far crescere lo sport in tutte le sue dimensioni.** Dagli incontri sul territorio con le Società sportive e gli amministratori locali è emerso in modo molto chiaro ed evidente il grande apprezzamento per il nuovo corso che il Coni Provinciale ha voluto intraprendere in particolare negli ultimi anni riavvicinandosi alla sua base soprattutto cercando di rispondere alle varie esigenze espresse dal mondo sportivo. **Ed è proprio in quest'ottica di ascolto e collaborazione reciproca con il territorio che lo Sportello diventa uno strumento ideale** che ha permesso di creare delle sinergie tra tutti quei soggetti che a vari livelli si occupano di sport sia istituzionalmente che privatamente, con l'unico obiettivo di favorire il più possibile una sana cultura, e di conseguenza una sana pratica, dell'attività sportiva ad ogni età.

**Lo Sportello, dunque, in una visione più ampia possiamo considerarlo il punto di riferimento super partes per fare rete e sistema**, creare spazi di coordinamento delle attività ed elaborare progetti condivisi, per cominciare a ragionare del futuro, di come essere più efficaci a diffondere la cultura dello sport in un momento come questo di tagli e di difficoltà a reperire risorse e non solo economiche ma soprattutto umane e professionali. Lo Sport coinvolge ogni settore della vita pubblica e privata di una comunità e la nostra Provincia con il Coni Trentino lo ha ampiamente recepito istituendo il Tavolo per lo Sport. Ecco, allora, che **lo Sportello può esserne considerato come il braccio operativo e lo strumento più indicato per una regia comune che veda tradursi nella realtà quanto deciso a livello politico e di intenti. Due i livelli d'azione**, dunque, che vedono protagonista lo Sportello. **Uno di coordinamento e regia dell'esistente e dei progetti trasversali di enti e istituzioni e uno più prettamente informativo-formativo a servizio della base.** Lo Sportello vede tra i propri utenti privilegiati Associazioni e società sportive, federazioni, enti di promozione sportiva, amministrazioni comunali, comunità di Valle, consorzi dei comuni, parrocchie, gestori di impianti sportivi sia pubblici che privati, singoli sportivi, famiglie. **Lo Sportello è a disposizione al fine di fornire consulenze in sede e online** in materia legale, tributaria, amministrativa e sull'impiantistica sportiva, dell'organizzazione e comunicazione, della salute e del benessere psicofisico, della didattica e metodologia in ambito sportivo. Lo Sportello si occupa di realizzare sul territorio incontri rivolti in modo particolare ai genitori finalizzati a favorire un comportamento più consapevole e facilitante sulla pratica sportiva dei propri figli e sul concetto di un sano agonismo, oltre che per tecnici e dirigenti sportivi. **Tra gli obiettivi dello Sportello quello di favorire l'integrazione e la partecipazione alla vita sportiva di bambini e ragazzi diversamente abili** creando momenti di dialogo e sinergia con le Associazioni e le Cooperative Sociali presenti sul territorio.

## Intervento di Alessandro Fedrigotti

Assessore allo Sport del Comune di Ledro

**La Valle di Ledro è una comunità "sportivamente vivace".** Numerose possibilità di praticare discipline diverse, impianti sportivi di tutto rispetto, un bacino di gente che potremo considerare adeguato sono tutti ingredienti che fanno della Valle anche una meta turistica per sportivi. Se aggiungiamo alle attività delle instancabili associazioni sportive anche la presenza di numerosi eventi sportivi nazionali ed internazionali, possiamo dirci estremamente soddisfatti di come lo sport sia radicato sul nostro territorio. Tuttavia mi preme riflettere in particolar modo su come le Associazioni sportive stanno vivendo. **Mi piace condividere con il CONI "l'ascolto del battito" di questi vivaci gruppi: capire "a che punto sono", come stanno, quali difficoltà e speranze vivono al loro interno.** Credo che siamo giunti in un momento storico in cui, soprattutto nella nostra Provincia, il volontariato e il donare il proprio tempo agli altri stia raggiungendo livelli, direi, quasi eroici. Una recente statistica parla di un Trentino in cui il 27.6 % della popolazione sopra i 14 anni fa volontariato: stacciamo di ben 10 punti le regioni limitrofe, di quasi 20 il sud. Il volontario dedica molto tempo e passione all'attività. Talvolta però dimentica, preso dalla frenesia del fare, di riflettere sul proprio ruolo e sul proprio stato formativo. E' bello constatare come i rappresentanti di associazioni sportive, abbiano **la consapevolezza del bisogno di formazione.** Formazione non solo dal punto di vista tecnico: **parliamo particolarmente della formazione per essere allenatori che siano anche educatori, in un certo qual modo animatori.** Direi, con una parola coniata dalla Cooperativa sociale AnimaGiovane, **educanimatori.** Quindi credo che sia molto positivo che la base su cui riflettono in maniera comune le associazioni sportive di Ledro oggi sia l' "Autoformazione per poter fare, in un secondo momento, formazione". È bello che nasca dalle associazioni sportive questo sentimento considerando il ruolo che lo sport ha oggi a livello educativo nella società. Sono oggi, direi, sport e musica i due luoghi per la nuova socialità. È per questo che lo sport, il gioco più generalmente ed educativamente inteso può permeare le situazioni e i luoghi dove oggi la comunità tende a mancare.

Sport, socialità e comunità. La pratica sportiva può rispondere con slancio e soprattutto con proposte vincenti all'emergenza educativa che investe la società d'oggi. Investe famiglie, scuole, gruppi di vario genere. C'è un estremo bisogno di veicolare educazione in ogni luogo, per riscoprire insieme quei valori universali che coinvolgono l'uomo nella sua totalità: nelle sue domande profonde, nelle sue aspettative, nel suo innato desiderio di felicità. Visto il grande coinvolgimento delle famiglie, **lo sport deve sempre di più costruire, passo dopo passo un patto sociale con le famiglie.** La famiglia, i genitori in particolare, devono comprendere ancora a pieno che lo sport è uno strumento che può aiutare loro stessi ad educare i loro figli. Nella misura in cui si fidano degli allenatori/educatori che propongono lo sport/gioco, riescono a comprendere l'importanza della pratica sportiva nell'educazione dei loro figli. Siamo pertanto di fronte ad un circolo virtuoso che coinvolge Società Sportive, Comunità, Famiglie. Un circolo virtuoso che vede la presenza di tanti giovani che necessitano di avere "davanti" testimoni di vita positivi. **Il CONI sta lavorando molto su questi aspetti. Ho sempre trovato tanta disponibilità al dialogo su questi temi che considero fondamentali non solo per la pratica dello sport ma per l'intera vita di ogni uomo.** Credo che non **posso che offrire tutta la mia disponibilità,** come rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Ledro, **a costruire insieme anche progetti che riguardino le Società Sportive presenti sul mio territorio** e, complessivamente, investano l'uomo nel pieno possesso delle sue facoltà, delle sue possibilità e capacità.

## Intervento di Michele Malfer

Vicesindaco e Assessore allo Sport del Comune di Cavalese

**La prima riflessione che vorrei evidenziare è che lo sport è territorio. E lo è se vi è una specifica assunzione di responsabilità di una comunità che vorrei definire "una comunità rispondente". Lo sport infatti, come la salute o qualsiasi grande questione sociale che appartiene a tutti noi e a una comunità territoriale, non può essere l'obiettivo di una singola Amministrazione, di un singolo Ente, di una singola associazione o Comitato, per quanto virtuoso esso possa essere, ma **deve essere una questione strategica dove tutti siamo co-attori per il raggiungimento di un risultato collettivo di una comunità caratterizzata nelle sue aspettative, da visioni e obiettivi convergenti sul bene comune.** Le politiche sportive sono quindi, all'interno di un modello reticolare o per meglio dire, all'interno di un gioco di squadra, uno strumento importante per le Amministrazioni in primo luogo come Ente più vicino al cittadino, ma poi per le associazioni e per tutto il territorio più in generale. **Ognuno però deve assumere e giocare il proprio ruolo, anche se questo risulta difficile.** Dialogo, confronto, partecipazione, rete, superamento dell'autoreferenzialità sono le parole d'ordine di questa rete. Partecipare significa partecipare a storie, esperienze e sfide comuni cercate in cooperazione e condivise nel loro sviluppo. Partecipare è giocare differenze di ruoli e costruire decisioni in modo congiunto. Mi sento di ringraziare a nome anche di tutta l'Amministrazione comunale di Cavalese il Comitato Provinciale del Coni ed in modo particolare le persone con le quali di sovente mi confronto ed incontro. **Se è vero che la differenza la fanno comunque le persone ho trovato in questi interlocutori passione** e se posso aggiungere mi sembra importante sottolineare la presenza del Presidente sia al grande evento così come alla premiazione della piccola gara di paese: questo significa porre attenzione e mettere al centro il lavoro e l'impegno di tutti, anche del bambino che in quella gara ha messo impegno e sudore. Concludo con un appello anche ai tanti Amministratori: tali politiche sportive con i progetti presentati e proposti con questo metodo sono un'opportunità assolutamente da cogliere soprattutto in questi tempi di vulnerabilità.**

## Intervento di Marino Simoni

Presidente Consorzio Comuni Trentini

Faccio solo due battute, intanto per apprezzare questo importante momento. È un momento che vuole, sicuramente sottolineare per gli addetti ai lavori lo stato dell'arte, ma credo rendere anche disponibile a tutta la comunità trentina quello che è stato fatto con grande slancio ed impegno in questi anni ma che forse pochi conoscono realmente.

**Come Consorzio abbiamo condiviso subito l'adesione al tavolo dello sport**, è uno degli strumenti forti su cui contare e approfittare per ringraziare tutti quelli che nel tavolo dello sport hanno lavorato, ma in particolare chi ha poi rappresentato dentro questo il sistema delle autonomie locali.

**Dobbiamo però dare al Tavolo dello Sport non solo una capacità di programmazione, ma anche una capacità di incidere** e su questo diventa difficile, perché non sempre le proposte che vengono avanzate poi diventano concrete. Dentro questo, **lo sportello è l'altra delle opportunità. Spero e mi auguro che si rafforzi, sia nella sua dimensione territoriale che nella dimensione centrale a supporto delle federazioni, delle società e di chiunque poi voglia avvicinarsi a questo tipo di mondo.**

L'altro ragionamento sul quale dobbiamo continuare ad insistere e che è già partito, sono le pari opportunità dentro lo sport, dove nessuno può rimanere escluso, soprattutto se vogliamo concretizzare quell'ideale forte che diventa patrimonio comune, **l'essere dentro quelle 1001 piazze e piazzali, ovvero che lo sport diventi momento prima di tutto di comunità**, per poi da questo estrarre, dentro i valori forti del Coni, i nostri atleti, le nostre ulteriori opportunità anche di sviluppo.

## Intervento di Walter Bolognani

Responsabile delle squadre nazionali giovanili di nuoto

Per quanto concerne l'attività federale alla ricerca di strumenti e situazioni che potessero indicarci una strada ed un percorso verso l'alta prestazione partendo da ragazzi molto giovani che prima vanno strutturati come persone dopo di che come atleti e, quindi forse, come campioni mancava sempre qualcosa, ci trovavamo sempre a farfugliare delle proposte che erano deboli in un aspetto piuttosto che in un altro. **Il Coni e la Provincia, in questo senso, ci hanno dato una mano impressionante per quanto concerne la possibilità di avere uno screening completo non soltanto da un punto di vista prestativo, che è di carattere secondario, ma da un punto di vista medico e fisiologico**, merito dell'elasticità del Cerism che ha saputo riconoscere le nostre esigenze specifiche ( ad esempio la pesata in acqua...). Tutto ciò ci ha fatto capire e verificare come in Trentino sia possibile avere l'eccellenza di un percorso che possa portare da qui a degli appuntamenti di carattere assoluto oltre a delle sinergie altrimenti difficilmente raggiungibili. Finalmente si è dato vita ad un progetto che senza dubbio sarà la piattaforma su cui costruire lo sport del futuro.

## Intervento di Lorenza Campese

Delegata Regionale FIGH

Desidero ringraziare tutte le istituzioni, e il Coni Provinciale per primo per aver reso più facile (rispetto al passato) l'attuazione di alcuni dei compiti istituzionali (al di là della naturale parte agonistica) affidati ai Comitati dalle Federazioni nazionali. In particolare:

- **la promozione dello sport nella scuola primaria**, con i vari progetti realizzati, PAT-CONI, Scuola-sport ecc. e anche con i progetti comunali vedi ad esempio quello poco nominato ma con tantissime adesioni proposto dal Comune di Trento, ci dà la possibilità di far conoscere anche le discipline sportive meno diffuse o meno pubblicizzate. Per quello che ci riguarda abbiamo trovato sempre insegnanti attente, disponibili, talvolta anche molto interessate alle varie proposte e alunni entusiasti. **Il poter entrare nella scuola**

**ufficialmente, dalla porta principale, è una grandissima conquista e opportunità** per noi operatori sportivi e per tutta la società e ne diamo merito a quanti ci hanno creduto e si sono adoperati per il raggiungimento di questo importantissimo obiettivo.

- **L'appoggio, idee e supporto dallo sportello dello Sport** per l'organizzazione di corsi sull'importanza di una comunicazione efficace per tecnici ed in special modo di coloro a cui sono affidati i settori giovanili delle nostre società.
- **La collaborazione** (avuta tramite il Coni) **con la Scuola dello Sport** ci ha permesso di avere docenti che hanno aperto uno spiraglio di conoscenza e curiosità su questo meraviglioso universo che sono i bambini. E l'importanza di sapersi rapportare in modo adeguato ai bambini e agli adolescenti, di saper creare un gruppo leggero e accogliente è, secondo me, un modo per contrastare l'abbandono.
- **I corsi per dirigenti sportivi realizzati dal Coni su tutto il territorio provinciale** ci hanno aiutato e ci supportano per migliorare continuamente, ma anche per tenerci al passo con tutte le incombenze burocratiche e le responsabilità che ci opprimono sempre di più.

**Sono profondamente convinta che non si devono specializzare i bambini ma che sia veramente fondamentale "specializzare tutti coloro che si muovono intorno ai bambini e agli adolescenti".** Ho fatto mia una frase di Monica Morandini che dice: **"sono sempre le persone che fanno la differenza". Sta a noi comunque utilizzare tutti i servizi proposti e messi a nostra disposizione.** Grazie dunque di cuore al Presidente Torgler ed ai suoi collaboratori per tutto il lavoro svolto e le iniziative attuate, **mentre continuerò a dedicare tutto il mio tempo libero a questa mia grande passione che è far avvicinare i bambini allo sport e farli amare lo sport "al di là di un pallone".**

## Intervento di Paolo Castelli

Assessore allo Sport del Comune di Trento



Voglio dare subito un flash di quello che è il mondo sportivo nella città di Trento. **Un mondo in ottima salute, un mondo sportivo che**, stando ai dati che posso analizzare attraverso l'ufficio sport e che sono relativi alle domande e all'erogazione di contributi, **manifesta non solo un consolidamento, ma una continua crescita in termini di presenza di società**. Sono più di 100 le società alle quali il comune fa riferimento per i contributi ordinari e con anche una presenza di tesserati fortemente in crescita di quasi 12 mila tesserati e parlo solo delle società che fanno riferimento contributivo al comune, per cui quelle che sono presenti sul territorio sono ancora maggiori. Sono numeri importanti che sono anche confortati e corroborati dalla presenza di eccellenze sul nostro territorio, sia di Trento che della Provincia. Oltre a questi dati numerici riferiti allo sport strutturato, vedo con estrema soddisfazione crescere quella che è la consapevolezza generale delle popolazioni, dell'importanza dell'attività fisica. Lo si coglie in numerosi gesti sportivi destrutturati nel fatto che Trento sia piena di persone che corrono insieme, corrono anche con dei gruppi organizzati, corrono la sera, corrono nella pausa pranzo, c'è una rivitalizzazione dell'importanza dello sport. C'è un movimento di Nordic Walking che sta emergendo in maniera forte, c'è tutto un movimento che porta anche l'anziano a capire l'importanza ed a muoversi in questo senso, attraverso tutta una serie di attività dei gruppi anziani che sono presenti sul territorio. Accanto a questo invece registro una flessione di quelle che sono le manifestazioni sportive, che probabilmente è collegata anche al momento di crisi economica e di disponibilità finanziaria, soprattutto da parte delle aziende che sono i naturali sponsor a questa attività. Dicevo appunto **un mondo dello sport in buona salute, un mondo dello sport che esprime numeri significativi e soprattutto che esprime convinzioni** e idee importanti.

Però al tempo stesso, questa è l'altra faccia della medaglia, un mondo dello sport anche caratterizzato da problematiche, alcune le tocchiamo noi amministratori con mano e sono presenti nella rete delle società sportive che, pur essendo caratterizzata da un grande spirito di volontariato, da una grande potenzialità umana, ha anche in sé qualche elemento di vulnerabilità.

Ne cito alcune brevissime. Talvolta **l'autoreferenzialità**, talvolta la proliferazione di società sportive, duplicazione di società sportive, talvolta **la classe dirigente delle società sportive sta assumendo un'età media molto elevata, ci sono pochi giovani che decidono di dedicarsi non tanto allo sport, ma all'attività dirigenziale**, all'attività di supporto. C'è un'età media preoccupantemente elevata. Poi **la qualificazione dei tecnici, non tanto sotto il profilo sportivo tecnico, ma sotto il profilo educativo, la formazione dei volontari, il coinvolgimento delle famiglie ed il forte abbandono** che abbiamo visto con dati significativi, scientifici che caratterizza il mondo giovanile. Tutti questi elementi, uniti naturalmente alla grande vitalità del mondo sportivo, secondo me **necessitano di due piste essenziali di intervento: quella dell'integrazione e quella di una forte regia. Posso dire di aver trovato questi due momenti nel Coni**, attraverso due cose, è inutile che creiamo cose nuove, valorizziamo le cose che ci sono, ci sono due elementi che favoriscono queste duplici piste: l'integrazione e la regia. **L'integrazione attraverso lo sportello del cittadino** è un ottimo strumento, che fa sentire alle nostre realtà periferiche la presenza di un soggetto qualificato, al quale si può ricorrere. È uno strumento che si è riempito di quel calore umano, di quella presenza, di quella professionalità, di quella vicinanza e di quella simpatia di cui esso è sicuramente pregno, è veramente un punto di forza delle nostre realtà associative periferiche. Sono gli uomini che incarnano i valori e che veicolano questi valori. Da questo punto di vista devo dare atto al Coni, in primis con il Presidente che è una trottola umana, è sul territorio dappertutto, non so come faccia, ma anche i suoi collaboratori sanno manifestare nel concreto quella vicinanza di questo importante istituto alla base e al territorio. È un dato che sicuramente ha caratterizzato questo quadriennio e del quale va dato atto. **La regia**. Qual è la regia?

La regia non può che essere – lo abbiamo detto – **di quel Tavolo dello Sport** che è stato creato con lungimiranza, con competenza e che deve assolutamente rivestire il ruolo di cabina di regia e di integrazione di tutte le dimensioni dello sport che abbiamo visto analizzare finora.

Questi due sono, secondo me come amministratore, gli elementi che potranno far sì che lo sport si presenti al Trentino con tutte quelle potenzialità che vanno dalla potenzialità dello sviluppo psico-fisico, alla potenzialità dello sviluppo sociale e non di meno e non da ultimo alla potenzialità di creare economia in questo momento di forte crisi anche economica.

Termino con quella frase bellissima, perché dà anche un taglio di speranza e di prospettiva, che ha usato Monica Morandini: **siamo in crisi? Diamoci allo sport**, ma soprattutto crediamo che lo sport possa essere anche molla per rivalutare un territorio sotto il profilo serio dell'economia, dell'imprenditorialità e dei posti di lavoro.



## **Intervento di Giorgio Fracalossi**

Presidente Cassa Centrale Banca

Una delle immagini più suggestive atte a rappresentare il **Trentino** rispetto alla pratica sportiva è sicuramente quella di **"palestra a cielo aperto"**.

Basterebbe questa espressione per rendere l'idea di un territorio unico, dove l'attività fisica e lo sport diventano occasione per gustarne le impareggiabili bellezze e le infinite opportunità. **Se a questa esperienza - chiamiamola così - "sensoriale", uniamo un'offerta di impianti sportivi di altissimo livello e un tessuto sociale composto da centinaia di realtà associative e di volontariato a supporto dello sport**, ogni atleta o appassionato non potrà che confermarsi nell'idea di avere a disposizione un panorama di assoluta eccellenza in ogni settore. Questa particolare caratteristica del movimento sportivo trentino genera un circuito virtuoso che coinvolge le comunità nella loro interezza, anche in termini di valorizzazione e promozione del territorio. In questo contesto, il binomio Sport - Casse Rurali acquista un valore ancora maggiore, pensando che le Casse del territorio supportano e stimolano costantemente questo movimento, sostengono decine di migliaia di atleti di tutte le età, valorizzano il territorio organizzando Eventi che producono importanti e diffuse ricadute economiche.

**Al CONI Trentino va il nostro grazie, per la costante attività di stimolo al movimento sportivo trentino, con l'auspicio di procedere sempre più uniti nell'obiettivo di sostenerlo e farlo crescere**

## Sport e politiche familiari

di **Luciano Malfer**

Dirigente Agenzia per la Famiglia della Provincia Autonoma di Trento



La Provincia autonoma di Trento, con l'approvazione della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 recante "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" intende diffondere sul territorio il "Distretto per la famiglia", "... inteso quale circuito economico e culturale, a

base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia con figli...". **Il Trentino si vuole qualificare sempre più come territorio accogliente ed attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse**, capace di offrire servizi ed opportunità rispondenti alle aspettative delle famiglie residenti e non, operando in una logica di Distretto famiglia, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e mission perseguono l'obiettivo comune di accrescere sul territorio il benessere familiare. **Si vuole rafforzare il rapporto tra politiche familiari e politiche di sviluppo economico, evidenziando che le politiche familiari non sono politiche improduttive, ma sono "investimenti sociali" strategici che sostengono lo sviluppo del sistema economico locale, creando una rete di servizi tra le diverse realtà presenti sul territorio.** Il rafforzamento delle politiche familiari interviene sulla dimensione del benessere sociale e consente di ridurre la disaggregazione sociale e di prevenire potenziali situazioni di disagio, aumentando e rafforzando il tessuto sociale e dando evidenza dell'importanza rivestita dalla famiglia nel rafforzare coesione e sicurezza sociale della comunità locale.

**Le organizzazioni sportive che intendono aderire a questo progetto e quindi ad aderire alla certificazione family friendly sono chiamate ad orientare le proprie politiche mettendo in campo servizi che rispondono appieno alle esigenze e alle aspettative espresse dalle famiglie del territorio.**

L'agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ha l'obiettivo di garantire il carattere intersettoriale e rendere più efficaci le politiche provinciali attuate su diversi fronti per la promozione della famiglia, fra cui anche le politiche e gli interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile. In quest'ottica, le associazioni sportive che operano sul territorio provinciale anche a livello non agonistico, evidenziando dunque la funzione educativa e socializzante dell'attività sportiva e che desiderano mettere in campo servizi concreti a favore delle famiglie sono chiamate a rispettare determinati standard di qualità familiare che permettono di riorientare ed implementare la mission dell'organizzazione verso il target famiglia. Pertanto, **lo scopo del disciplinare adottato dalla Giunta provinciale è definire tali standard di qualità richiesti per l'assegnazione del marchio "Family in Trentino" per la categoria "Associazioni sportive"**. Il marchio è un riconoscimento volontario che persegue un duplice scopo: permette alle organizzazioni aderenti di esplicitare in forma visiva il loro impegno verso la famiglia e contemporaneamente permette ai fruitori dei servizi di riconoscere le organizzazioni che adottano un'attenzione mirata nei confronti delle famiglie, con riguardo particolare verso i nuclei familiari numerosi, ai nuclei familiari monoparentali e a quelli dove sono presenti situazioni di disagio. **La definizione dei requisiti è frutto di un lavoro congiunto che ha coinvolto l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili e il Coni**. Le famiglie in quanto dirette fruitrici dei servizi sono state interpellate attraverso il Forum delle Associazioni familiari del Trentino per dare la possibilità di esprimere le loro esigenze e aspettative. Sul disciplinare si è espressa anche la Commissione distretto famiglia istituita ai sensi della LP 1/2011. I requisiti, che tra obbligatori e facoltativi sono complessivamente 24, sono stati raggruppati in sei aree omogenee che identificano gli obiettivi che ogni Associazione sportiva intende perseguire. **Il disciplinare punta a sviluppare una metodologia di lavoro secondo un approccio olistico orientato allo sport per il benessere che prevede il fattivo coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti che sono: l'Associazione sportiva, la famiglia e il bambino/ragazzo**. Non stiamo parlando di sport professionistico dove si insegna a focalizzare l'attenzione per puntare alla massimizzazione della prestazione sportiva.

**Si sta parlando di sport orientato al benessere della persona.** Per ciascuno dei tre macro attori si riportano di seguito a titolo esemplificativo alcune indicazioni di ordine generale contenute in codici internazionali e/o in bibliografia di settore. **Per quanto riguarda le organizzazioni sportive in diversi paesi sono stati elaborati più codici di onore degli allenatori si riporta a seguire un commento di G. Calderone. “Questi codici contengono orientamenti, fondati su norme e valori, per ciò che concerne il modo di pensare e di agire nell’ambito dell’allenamento e della competizione. Si tratta di orientamenti sostanzialmente in linea con uno sport di alto livello che sia “umano”, con il bene di bambini ed adolescenti, con l’atleta emancipato. I doveri che ne conseguono poggiano sulla convinzione che prestazione ed umanità, vittoria e morale, successo e felicità personale non solo devono essere compatibili, ma si condizionano reciprocamente. Ciò significa che gli incrementi di prestazione da raggiungere con l’allenamento devono essere perseguiti alle regole vigenti e rispettando il precetto della realtà. Vale infatti il principio: in allenamento ed in gara ha sempre priorità la dignità dell’uomo.** sulla base di questo dettato assume una particolare importanza la responsabilità pedagogica, intesa nel senso di un’educazione alla prestazione, che allenatori ed allenatrici hanno nei confronti degli atleti loro affidati e specialmente nei confronti dei bambini e degli adolescenti. Il codice d’onore con i suoi doveri e le sue responsabilità non riguarda solo il rapporto degli allenatori con i loro atleti, bensì anche il loro rapporto di reciprocità con i genitori, responsabili dei propri figli, e con le altre persone coinvolte nell’attività sportiva, come medici, dirigenti, spettatori e rappresentanti del settore dell’informazione dell’economia e della politica. **Il Codice d’onore parte dal presupposto dell’autodeterminazione della categoria professionale degli allenatori, perciò offre anche un importante contributo affinché gli allenatori sviluppino un’immagine di sé positiva”.** Negli Stati Uniti la National Alliance for Youth Sports ha elaborato un Codice etico dei genitori e molte associazioni richiedono ai genitori dei ragazzi che si iscrivono ai corsi di sottoscriverlo. **Il codice riporta i seguenti passaggi:** “Incoraggerò la lealtà sportiva manifestando un sostegno positivo verso tutti i giocatori e i giudici di gara durante ogni partita, ogni allenamento o altri eventi sportivi dell’attività giovanile.

Il benessere fisico ed emotivo del mio bambino verrà primo del mio personale desiderio di vincere. È necessario che mio figlio giochi in un ambiente sicuro e salubre. **Sosterrò gli allenatori e i giudici di gara che lavorano con mio figlio, allo scopo di incoraggiare l'affermarsi di un'esperienza che sia per tutti.** Chiederò che l'ambiente sportivo di mio figlio sia libero da droghe, tabacco e alcool e che ne sia vietato l'uso in tutti gli appuntamenti sportivi. **Mi ricorderò sempre che le gare sono per i giovani e non per gli adulti.** Farò del mio meglio perché l'attività sportiva sia per mio figlio veramente divertente. Chiederò a mio figlio di trattare con rispetto gli altri giocatori, gli allenatori, i tifosi e i giudici di gara indipendentemente dalla loro razza, sesso, religione o abilità. **Prometto di aiutare il mio bambino a trarre piacere dell'esperienza sportiva facendo quello che sono in grado di fare.** Chiederò che l'allenatore del mio bambino sia stato formato ad essere responsabile di un gruppo di giovani e che abbia sottoscritto il Codice Etico dell'Allenatore". Come aiutare i bambini a sviluppare una forte motivazione di tipo intrinseco **lo spiega bene Pietro Trabucchi nel suo libro Ripensare lo sport,** basta riflettere sui seguenti principi evidenziano il valore educativo della pratica sportiva.

- **Consentire un po' di frustrazione.** Infatti questa, se misurata, rappresenta uno stimolo alla crescita. Viceversa, se il bambino viene iper-protetto e privato del piacere di "farcela da solo" gli si impedisce di sperimentare la propria autonomia ed autoefficacia poiché l'iperprotezione comunica un senso di inadeguatezza. L'intelligenza è intesa come la capacità di risolvere problemi quindi l'educazione prevede che il bambino provi autonomamente a risolverli. Se noi forniamo subito la soluzione lo stiamo semplicemente addestrandolo senza permettergli una crescita personale. Dobbiamo tollerare gli sbagli, nessuno è nato maestro e senza errori non si può apprendere.
- **Enfasi sulla prestazione, non sul risultato.** Logicamente l'aspettativa della vittoria non è una cosa negativa, purché non sia l'unico obiettivo. Se gioco solo per vincere sarò terrorizzato dalla paura di perdere e non riuscirò a giocare al pieno delle mie potenzialità.

Non dimentichiamo che in una gara di sport individuale con 100 partecipanti solo uno vince. Se l'unico obiettivo è la vittoria 99 concorrenti torneranno a casa tristi e demotivati. Inoltre noi abbiamo un controllo elevato della nostra prestazione ma non del risultato che invece dipende da molteplici fattori come gli avversari, la fortuna... Ecco perciò che è importante sottolineare l'impegno, ogni miglioramento va premiato indipendentemente da quello che sarà il risultato.

- **Svincolare l'autostima dal risultato.** Il vincere e il perdere si riferiscono solo al risultato mentre successo e insuccesso sono un'altra cosa, sicché l'atleta non ha fallito se, pur perdendo, ha dato il massimo. Ci sono bambini che hanno il terrore dei propri fallimenti e vivono nella perenne paura di non essere abbastanza bravi. Anche perché se un soggetto è incoraggiato a vedere le proprie capacità esclusivamente all'interno di un sistema che lega alle prestazioni altrui, diventerà una persona dipendente dall'approvazione esterna ed incapace di motivarsi da sola. **Trasmettere il piacere della sfida con sé stessi.** È importante puntare l'attenzione sul superamento dei propri limiti così che se le prestazioni calano rispetto agli altri non cala la motivazione.
- **Insegnare a gestire la sconfitta e ad utilizzare gli errori.** Assicuratevi che vostro figlio sappia che perdente o vincente voi lo amate sempre, apprezzate i vostri sforzi e credete in lui.
- **Stimolare l'autonomia e l'assunzione di responsabilità.** Questo avviene quando si lascia spazio alle idee ed iniziative del bambino".

## Intervento di Lorenzo Pierazzi

Dirigente Scolastico ITC Arco

Il mondo della scuola ha tratto grandi benefici dai progetti della Pat in sinergia con il Comitato Coni, non solo per quanto riguarda la motoria ma anche negli apprendimenti delle altre discipline grazie agli interventi dei molti esperti esterni.

**Il rapporto scuola-territorio, senza dubbio, qui ha ridato un'enorme centralità alla funzione della scuola nell'ambito sia del rapporto con le Amministrazioni comunali che con le Società sportive.** Personalmente porto l'esperienza con il Comune di Arco dove la possibilità di incentivare queste iniziative ha dato l'input ad ulteriori progetti dove ogni volta ci si è stimolati a vicenda .

Vorrei fare una riflessione per quanto riguarda gli educatori della scuola e quelli delle società sportive. Sono convinto che essi debbano andare maggiormente di concerto per poter finalizzare al meglio quelli che sono i valori dello sport.

Questo perché, in un **momento di profonda crisi soprattutto dei valori etici**, che sono svincolati da quelli che sono i motivi economici, come il rispetto delle regole, del senso di responsabilità, il rispetto dell'altro, valori che devono appartenere alla nostra società civile, **ecco che lo Sport**, in tal senso, **può diventare un importante mezzo di crescita per sostenere i nostri ragazzi nel loro percorso verso una cittadinanza più consapevole.**

## Intervento di Roberto Vinante

Laureato in Scienze Motorie

Il progetto PAT CONI per me è stato il primo contatto con il mondo della scuola, mi ha permesso di fare una bella esperienza potendo mettere in pratica le competenze acquisite nel mio percorso di studio.

Si tratta di un intervento mirato dal punto di vista motorio e di avviamento alla pratica sportiva in una particolare fascia d'età, quella appunto tra i 6 e i 7 anni, particolarmente importante per la formazione di un corretto bagaglio motorio. Obiettivo a lungo termine che può essere raggiunto solo se esiste un'interazione di competenze tra l'insegnante curricolare e l'esperto di Scienze motorie. **Sono, infatti, convinto che solo attraverso la formazione dei docenti noi possiamo fare in modo che il progetto possa avere una continuità non solo nell'anno scolastico ma per l'intero quinquennio.**

Mi sono trovato di fronte a molte insegnanti che per paura o senso di inadeguatezza di fronte alla materia evitano di far fare molti esercizi agli alunni o addirittura di portarli in palestra. Ecco allora che con questo progetto si è in grado di **offrire agli insegnanti la possibilità di acquisire le competenze tecniche** e di programmazione per fare in modo che possano gestire un'ora di educazione motoria **con degli obiettivi specifici e degli strumenti adeguati.**

## Intervento di Delia Belloni

Animatrice ludico-sportiva laureata in Psicologia

L'esperienza dei Camp estivi a Passo Rolle è stata davvero un'esperienza felice e molto entusiasmante sia per i ragazzi che per gli stessi animatori. ad esempio dei diversamente abili in un contesto che può aiutare davvero molto. **L'ambiente d'alta montagna, spesso sconosciuto a più, è stato davvero utile nell'aiutare i giovani partecipanti a confrontarsi con tutta una serie di difficoltà che li ha costretti a mettersi in gioco dando loro grandi soddisfazioni di fronte ai piccoli successi quotidiani.** Il clima di gruppo, molto positivo e collaborativo e la grande intesa creatasi tra i componenti dello staff ci ha portato a costruire una vera e propria comunità con la condivisione di regole comuni che i ragazzi hanno imparato ad accettare cogliendone l'importanza ed il valore proprio per "uno stare bene" tutti insieme divertendosi di più.

## Intervento di Matteo Migazzi

Consigliere delegato allo Sport Comunità Valle di Sole

Come Comunità di Valle abbiamo aderito con grande entusiasmo al Progetto dei 1001 Piazzali. Progetto che interpreta lo sport come uno strumento per raggiungere degli obiettivi che trascendono quelli specifici dell'esperienza sportiva in sé avendo una valenza sociale in termini di crescita, maturazione, socializzazione ed enfatizzando la dimensione preventiva e dell'integrazione. **Noi interpretiamo lo sport in due modi sia attraverso la valorizzazione delle tante associazioni presenti sul territorio, linfa vitale di tutto il movimento sportivo, sia attraverso la proposta di percorsi che vadano a valorizzare proprio gli aspetti sociali di cui si è parlato, in grado di creare una cultura orientata al movimento, con un approccio multidisciplinare quindi non specialistico ma che permetta di crescere nello sport, insieme allo sport.** Percorsi che devono cercare di responsabilizzare i tanti attori coinvolti stimolandoli a lavorare insieme in un'ottica collaborativa, ed in tal senso i 1001 Piazzali ci hanno offerto proprio questa occasione di condivisione di una progettualità comune, in una cornice di professionalità e competenza, grazie alla regia del Coni, che sono sicuro ci porterà a sviluppare tanto altro insieme.

## Intervento di Roberto Campaci

Scuola Alpina della Guardia di Finanza e docente SRdS

Il Convegno "I giovani e lo Sport di Montagna", nasce nel 2009 e viene concretizzato dal gruppo Sciatori Fiamme Gialle, in collaborazione con la SRdS Trentino, la Scuola Alpina della GdF e il CeRism di Rovereto. Lo stesso titolo a cui si è pensato manifesta l'intenzione di occuparci dei giovani che rappresentano il futuro e degli sport di montagna operando proprio in tale contesto. Pur occupandoci di sport ad alto livello **siamo altresì coscienti del fatto che molto probabilmente i risultati del futuro sono dipendenti dalla capacità di fare squadra tra la famiglia, la scuola e la società sportiva e dal livello delle competenze che i diversi attori coinvolti riescono ad esprimere**. In tal senso ogni anno vengono individuate delle tematiche che possono essere considerate importanti momenti di riflessione come il fenomeno dell'abbandono ed i mezzi per contrastarlo, la valorizzazione del talento, lo Sport come strumento di benessere per il futuro.



## Le prospettive future

di **Federico Schena**

Presidente Scuola dello Sport Coni Trento



**Quale futuro ci potremmo augurare**, tutti noi che siamo qua in quanto interessati, per il Trentino? Ho provato a condensarlo in una domanda che potrebbe sembrare quasi un po' di implicita risposta: **noi vorremmo per il futuro Trentino più sport o più sportivi?** Le due cose è difficile separarle, ma tentiamo di sepa-

rarle un attimo e tentiamo di domandarci se quello verso il quale vorremmo puntare è un incremento dello sport in questa società o un incremento degli sportivi. **Credo che il valore sia delle persone**, quindi lo sport lo fanno gli sportivi e noi vorremmo più sportivi per il Trentino dei prossimi 4 anni **e vorremmo degli sportivi non semplicemente persone che fanno dello sport**, ma vorremmo delle persone che fanno dello sport avendo una piena consapevolezza di ciò che stanno facendo e del modo in cui lo fanno. Quindi che agiscano sulla base di principi fortemente etici e quindi abbiano un'esperienza sportiva che sia adeguata a costruire un comportamento etico, senza che questo debba essere messo per forza in contrapposizione con una competenza tecnico motoria che è altrettanto importante. Nessuno deve pensare di tradurre le parole, che spesso sono state pronunciate oggi, come una volontà di dire: è importante fare un po' di sport, perché lo sport è importante, tanto l'agonismo non ha importanza, la competenza tecnica non ha importanza. No, la competenza tecnica motoria è una parte fondamentale che va perseguita. **Vogliamo sportivi che siano persone di qualità, ma che siano anche persone di abilità motoria, perché no e che abbiano in questa esperienza un altro aspetto fondamentale, cioè una alta soddisfazione personale. Quindi tre concetti credo fondamentali:** essere buone persone, persone eticamente apprezzabili, avere una buona competenza motoria, è il compito specifico peculiare interno al movimento e allo sport come forma e movimento ed essere persone contente.

**A che età vogliamo questi sportivi?**

Permettetemi di lanciare una provocazione, è una mia abitudine, tutti parliamo spessissimo di sport giovanile, permettetemi di dire che io non credo che lo sport giovanile debba essere per la prospettiva futura il nostro paradigma di sport. **Credo sia molto più giusto, ragionevole, coerente pensare che noi vogliamo una società trentina in cui le persone sono sportive a tutte le età. Il successo dello sport giovanile si misura nell'attività sportiva degli adulti**, perché una persona che ha avuto un'esperienza sportiva corretta, gratificante, piacevole, contestualizzata al territorio, rimarrà uno sportivo. Una persona che ha avuto un'educazione sportiva non adeguata, magari anche di successo prestativo, ma non contestualizzata, difficilmente rimarrà uno sportivo in età adulta.

Quindi permettetemi di dare questo come suggerimento se vogliamo avere degli indicatori, sapete che gli indicatori sono così di moda in questo periodo. **Il nostro indicatore del futuro sarà quanti sportivi adulti continueremo ad avere**, perché questi saranno stati certamente dei ragazzi e dei giovani sportivi. Bene, se questa è la prospettiva a lungo termine, **quali sono i passaggi importanti?** Io ne colgo tre dalla mattinata: **il primo, rafforzare la relazione educativa implicita**, ma non dichiarata nell'esperienza sportiva. **Dobbiamo rafforzare il valore di questa relazione educativa** che si crea soprattutto migliorando la nostra capacità di fornire a chiunque faccia sport, a qualunque età, gli stimoli corretti, correttamente contestualizzati alla sua età, al suo momento, prendendoci la responsabilità di svolgere un ruolo importante dentro questa società. Quindi giocando appieno il ruolo di responsabilità sociale più volte ricordato. Questo, non può passare altro – anche questa una cosa già detta, ma va ricordata – **attraverso un continuo rafforzamento della qualificazione degli operatori, a tutti i livelli**, che siano tecnici, che siano dirigenti, che siano operatori del mondo sportivo anche professionale, questi devono essere attenti e indirizzati verso questa direzione. **C'è un secondo aspetto che è importante, che è la trasversalità dell'esperienza sportiva**. Purtroppo, lasciatemelo dire con forza, che vogliamo o non vogliamo accettare questa cosa, il modello sportivo attuale è un modello che io chiamo ad imbuto o a canale, si entra in uno sport e quasi sempre o lo si percorre o si viene estromessi. Per questa ragione invece dobbiamo creare un'esperienza sportiva in cui ci sia trasversalità.

Rubo, e lo dico con piacere, un'idea che mi ha lanciato cinque minuti fa Pierino Endrizzi, dicendo: ma voi che siete medici parlate spesso di osmosi. **L'osmosi è un sistema per cui le sostanze passano tra due soluzioni liberamente e il sistema sportivo corretto è un sistema osmotico, in cui si passa tra gli sport liberamente, cercando di ottenere il miglior equilibrio.** Il concetto dell'osmosi è fantastico, perché l'osmosi è un fenomeno che è a costo zero, è un fenomeno passivo. Quindi **un sistema sportivo osmotico trasversale contrasta l'abbandono senza costi.** Lo dico qui per la componente politica. Quindi **mettiamo in piedi un sistema sportivo osmotico, in cui ogni sportivo, che è il nostro valore vero, non viene perduto, ma viene semplicemente scambiato liberamente per raggiungere il miglior equilibrio che il territorio può offrire.** Questo si realizza attraverso che cosa? **Attraverso un modello di sport trentino che deve crescere** ulteriormente, è già fantastico, è già eccezionale rispetto all'Italia, ma può crescere e deve crescere. Per quale modello? Ho coniato un modello che voglia essere **quello dello sport non per tutti**, lo sport non ha destinatari, lo sport è un qualcosa che si pratica in un contesto, quindi **un modello di sport con tutti**, in cui tutti sono compartecipi della loro attività ai diversi livelli. Per fare questo ci vogliono azioni precise e in questa direzione e **credo che l'azione**, per esempio, **avviata dal marchio Family** che dà rilevanza a scelte precise, **dà azioni precise che indicano una strada di sviluppo. Lo sport non ha valore, gli sportivi hanno valore**, le persone hanno valore, quindi noi **dobbiamo andare verso un modello dove ci sia effettivamente l'attribuzione a tutti gli sportivi di un valore. Un modello che porti dentro la società trentina tre aspetti fondamentali: il protagonismo**, ciascuno nello sport deve sentirsi protagonista; **lo stato di salute**, perché lo sport è anche fondamentalmente uno strumento irrinunciabile per la salute e **un'idea di agire cooperativo**, dove le persone non sono sole, ma sono parte di un reale sistema. Per fare questo abbiamo bisogno di una volontà per agire in modo coordinato e condiviso e questo speriamo sia il nostro disegno che potremo attuare nel prossimo periodo.

## Intervento di Maurizio Romano

Direttore Territorio e Promozione Sport CONI



E' un grande piacere sentire e vedere la stima e la considerazione espresse nei confronti del Coni, del Presidente Torgler e di tutte le persone che fanno parte della struttura del Coni provinciale di Trento.

Oggi, qui, **posso dire che si tocca con mano concretamente che siete in una fase in cui lo**

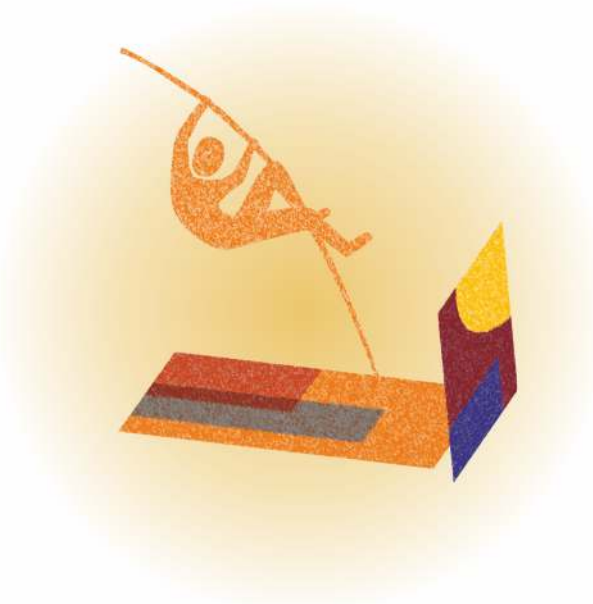
**sport si è elevato da un punto di vista culturale. Lo sport è diventato uno sport che va oltre quelle che si pensavano potessero essere le sue competenze, le sue finalità: al servizio non solo del singolo, ma della comunità e di altre istituzioni.** Detto questo, è chiaro che vorrei dare anche un contributo possibilmente che possa poi determinare un ritorno sul piano nazionale, rispetto alle progettualità impostate. **Mi aspetterei, cioè, che le iniziative attivate su questo territorio, possano poi trovare un momento di confronto con alcune iniziative nazionali,** mi riferisco, per esempio, al progetto nazionale di alfabetizzazione motoria, dove mi piacerebbe poter ridiscutere con il Trentino, rispetto al modello che sta portando avanti, perché non è esattamente uguale a quello che stiamo facendo noi.

Questo non lo dico come critica, ma lo dico perché mi pongo un altro obiettivo ovvero quello di attivare dei protocolli, che ci possano poi consentire, da un punto di vista scientifico, di dimostrare che quello che stiamo facendo è concretamente valido, è concretamente importante dati alla mano. Quindi cosa c'è bisogno? C'è bisogno probabilmente di inserire nel contesto di tutte le cose che abbiamo detto "un pochino più di scientificità, un pochino più di università, un pochino più di ricerca".

Per esempio, a livello nazionale facciamo una bellissima iniziativa che abbiamo chiamato "Educamp", che assomiglia molto ai vostri Camp estivi, ci sembra di poter dire che sarebbe utile confrontarci, perché forse alcuni elementi che anche noi potremmo mettere a disposizione, potrebbero arrivare a far definire un modello ancora più completo e replicabile su tutto il territorio nazionale.

Perché dico questo? **Perché se noi riusciamo ad identificare dei modelli replicabili su tutto il territorio nazionale**, probabilmente abbiamo la concreta possibilità di avere un supporto anche da istituzioni che non hanno normalmente a che fare con il mondo sportivo, mi riferisco al Ministero della sanità, mi riferisco al Ministero degli affari sociali, mi riferisco a coloro i quali debbono concretamente poter vedere il contributo che lo sport dà sul territorio nazionale. Ma non solo, parlo anche dell'Europa, perché abbiamo assolutamente la necessità di poter presentare delle progettualità che possono trovare sostegno economico e voi sapete che è fondamentale per poter portare avanti i progetti in cui crediamo di avere anche una dimensione europea, una credibilità europea ed un sostegno economico in ambito europeo.

Detto questo ritengo di dovermi nuovamente complimentare e di **dover nuovamente sollecitare il Trentino a proseguire nelle sue iniziative di qualità** – ripeto – di una qualità culturale molto alta, ma vi chiedo con molta modestia di confrontarvi anche sul piano nazionale, **perché voi siete un'eccellenza e le eccellenze sono importanti per la crescita della nostra Nazione.**



# ITAS

da più di 190 anni  
sempre in forma.



Regione Autonoma  
Trentino Alto Adige - Südtirol



Provincia Autonoma  
di Trento

[www.conitrento.it](http://www.conitrento.it)  
[www.sportellodellosport.com](http://www.sportellodellosport.com)



Created by Mizar s.r.l.  
[www.mizartn.it](http://www.mizartn.it)